

# L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

**6<sup>a</sup> GIORNATA  
DELL'ECONOMIA**

**9 MAGGIO 2008**

UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



Camera di Commercio  
Ferrara



Camera di Commercio  
Ferrara

Osservatorio dell'economia

# Rapporto Ferrara 2008

presentato in occasione della

**6<sup>a</sup> GIORNATA  
DELL'ECONOMIA**

**9 MAGGIO 2008**

UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

**L**e analisi contenute in questa pubblicazione, sia quelle di natura congiunturale relative all'andamento dell'economia ferrarese (la crescita economica vista dal lato delle imprese), che quelle socio-economiche relative al benessere (lo sviluppo visto dai cittadini) prefigurano uno scenario complesso: al suo interno, infatti, il percorso per riprendere la crescita appare accidentato e disseminato di ostacoli, ma, al tempo stesso, anche obbligato. La strada da percorrere nei prossimi anni, anche per l'economia provinciale, è infatti necessariamente quella della "via alta dello sviluppo", dove la capacità di conseguire tassi di crescita anche limitati, inevitabilmente ben di più rispetto a quanto avveniva in passato, dipenderà dalla capacità di migliorare in misura invece molto rilevante una serie di fenomeni di estrema complessità: quelli della internazionalizzazione del nostro sistema produttivo, dell'innovazione e della ricerca, del lavoro "in rete" e delle politiche di sistema, di massicci investimenti sulla formazione "high skills". Questo è il messaggio della odierna "**Giornata dell'economia**", ormai divenuta una tradizionale occasione di analisi e di approfondimento - in chiave di preziosa comparazione territoriale - delle varie economie locali: le dinamiche economiche e quelle sociali, cioè, sono tra loro sempre più strettamente correlate. Perché la "governance" di un territorio non può essere vista come la sommatoria di politiche maturate in ambiti diversi - industriale, di welfare, infrastrutturale (un altro dei temi approfonditi in questa pubblicazione), ambientale - ma come un'unica politica per lo sviluppo, nella quale le scelte che riguardano un ambito non possono essere disgiunte dal contesto complessivo. Il rischio, altrimenti, potrebbe essere quello di compromettere la "tenuta" del delicato circolo virtuoso tra imprese e territorio, a fronte di mutamenti sempre più radicali nei meccanismi che regolano l'economia, ed alla comparsa di fenomeni sperequativi sempre più evidenti in un sistema globalizzato. Occorre invece, e certo non solo a Ferrara, impegnarsi per costituire valori condivisi; occorre creare su nuove basi il senso di appartenenza, l'identità del territorio. È questa la condizione indispensabile per poter riprendere con un po' di ottimismo il cammino dello sviluppo.

Carlo Alberto Roncarati  
Presidente della Camera di Commercio di Ferrara

# INDICE

<b>SEZIONE I</b>	7
<b>L'impatto del cambiamento del ciclo economico sulla crescita provinciale nel 2008</b>	
■ Uno scenario complesso in fase di incerta evoluzione	9
■ Imprese dinamiche in una economia stagnante	11
■ Il ruolo delle Istituzioni e il disegno di legge sulla nuova politica industriale	12
■ Ciclo economico e sviluppo dei sistemi produttivi locali: una tassonomia delle province italiane	14
■ Una previsione di impatto del cambiamento congiunturale	19
■ I cambiamenti della struttura produttiva ferrarese negli ultimi anni	21
■ Conclusioni	27
<b>SEZIONE II</b>	31
<b>Dossier infrastrutture</b>	
■ Indicatori economici ed infrastrutturali	34
■ Interventi programmati a livello nazionale di interesse per il territorio provinciale	36
■ Gli interventi infrastrutturali strategici per la Camera di Commercio di Ferrara	39
<b>SEZIONE III</b>	43
<b>OSSERVATORIO DELL'ECONOMIA</b>	
<b>Report sull'andamento dell'economia provinciale 2007</b>	
■ La congiuntura	45
■ L'interscambio con l'estero	46
■ I settori	49
■ La movimentazione imprenditoriale	53
<b>PROFILI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA FERRARESE</b>	55

## sezione I

### **L'IMPATTO DEL CAMBIAMENTO DEL CICLO ECONOMICO SULLA CRESCITA PROVINCIALE NEL 2008**

- Uno scenario complesso in fase di incerta evoluzione
- Imprese dinamiche in una economia stagnante
- Il ruolo delle Istituzioni e il disegno di legge sulla nuova politica industriale
- Ciclo economico e sviluppo dei sistemi produttivi locali: una tassonomia delle province italiane
- Una previsione di impatto del cambiamento congiunturale
- I cambiamenti della struttura produttiva ferrarese negli ultimi anni
- Conclusioni

## Uno scenario complesso in fase di incerta evoluzione

La politica di invarianza dei tassi, finora coerentemente perseguita dalla Banca Centrale Europea, ha contribuito ad apprezzare ulteriormente l'euro sul dollaro (anche se a livelli inferiori a quelli indicati dal semplice cambio monetario: l'aumento reale negli ultimi 2 anni, tenendo conto dei flussi commerciali effettivi tra le due macro-aree, è infatti stimato dalla stessa BCE nel 6,5%), ed, in tal modo, anche al rallentamento economico in atto. Ma, nonostante l'obiettivo della BCE sia quello di un rigido e sistematico controllo dei prezzi, e quindi dell'inflazione (laddove la *Federal Reserve* statunitense ha invece anche compiti più ampi in materia di sviluppo), la politica monetaria europea non è finora riuscita a contenere in modo efficace l'inflazione, dato che essa si mantiene sopra il livello del 3%, ossia oltre il *target* fissato dalla stessa Banca Centrale Europea (2%).



Fonte: FED, BCE

L'andamento dell'inflazione, del resto, è trainato dai prezzi dei prodotti alimentari e delle materie prime, ed in particolare del petrolio. Queste componenti (ai quali ne vanno aggiunti altri, quali le politiche comunitarie, i tassi di cambio, ecc...) – per definizione – rappresentano fattori esogeni, ossia sono fuori dal controllo del nostro Paese. E proprio a causa delle spinte al rialzo che provengono da queste componenti esogene, la politica monetaria europea ha prodotto un debole effetto, trattandosi appunto di inflazione da costi, e non da domanda (quest'ultima, tra l'altro, decisamente stagnante).

Le previsioni più aggiornate indicano ora che il rallentamento della crescita mondiale (conseguenza, oltre che del costo del petrolio e delle materie prime e dei conseguenti rischi inflazionistici, anche di fenomeni ben noti, quali il *credit crunch*, cioè la crisi finanziaria dei mutui *subprime*, nonché le tensioni monetarie derivanti dalla difficoltosa "sostenibilità" del rapporto euro-dollaro) produrrà un forte impatto anche nel nostro Paese, con un incremento del PIL previsto per il 2008 nello 0,6%-0,7%, laddove, ancora nell'autunno 2007, si ipotizzava una crescita dell'1,5%: a ciò si aggiunga che l'effetto di "trascinamento" sarà poi negativo anche per il 2009.

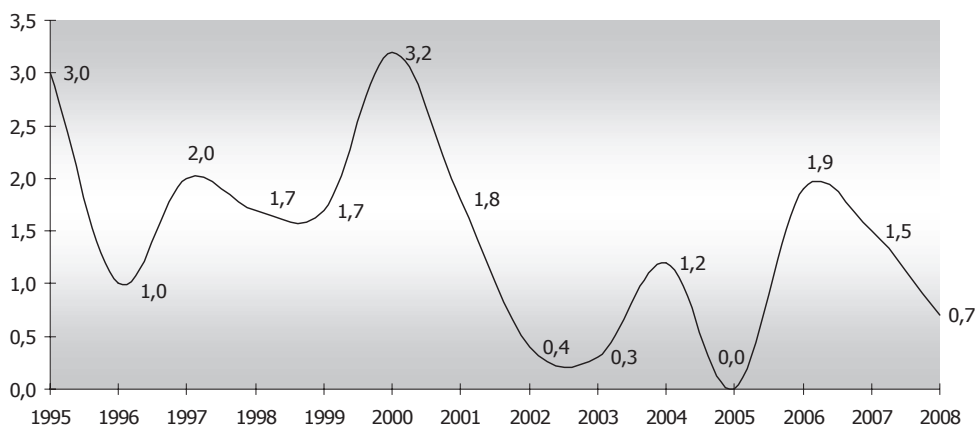
#### Andamento del PIL in Italia e nelle principali aree del mondo (2008 stime)

	2004	2005	2006	2007	2008
Stati Uniti	4,4	3,5	3,4	1,9	1,7
Giappone	3,8	1,8	3	1,9	1,9
Cina	10,1	10,4	11,1	11,5	10
Area Euro	1,7	1,3	2,6	2,3	2,1
Mondo	4,9	4	4,9	2,6	2,2
Italia	1,2	0	1,9	1,5	0,6-0,7

Fonte: OCS, FMI, ISTAT, Banca d'Italia

La "stagnazione", del resto, è già iniziata negli ultimi mesi del 2007, nel quale l'Italia ha registrato il tasso di crescita più contenuto tra i principali Paesi industrializzati, attestandosi su di una crescita dell'1,5%, a fronte di una media dei Paesi del G7 pari al 2,3%.

#### Andamento delle variazioni del PIL italiano (1995-2007, stime 2008)



Fonte: Istat, Banca d'Italia

Le ragioni di una simile performance, del resto, sono riconducibili alla presenza di specifici fattori strutturali della nostra economia, che ne limitano fortemente la competitività, molti dei quali ben noti: elevato debito pubblico, "forte" tasso di cambio euro/dollaro, elevata

vocazione in settori tradizionali a basso valore aggiunto ed a forte esposizione alla concorrenza internazionale, alta dipendenza energetica dall'estero, inadeguata dotazione infrastrutturale (*un apposito capitolo di questo report viene appunto dedicato al problema delle infrastrutture*), insufficiente propensione all'innovazione ed alla ricerca scientifica, elevata pressione fiscale, eccessivo divario delle regioni del Nord con il Mezzogiorno, che non si riduce più dagli anni Novanta.

## **Imprese dinamiche in una economia stagnante**

Ciò nonostante, le imprese italiane stanno affrontando già da alcuni anni una profonda e – per molti versi – positiva trasformazione, che le sta guidando verso un nuovo posizionamento competitivo, pur in un contesto economico “appesantito”, come detto, dalla presenza di forti criticità strutturali, che finiranno inevitabilmente per penalizzare la nostra economia in misura più accentuata rispetto alle principali dell'Unione europea.

Ma, in occasione di un'iniziativa così fortemente focalizzata sull'analisi territoriale, sia di breve che di medio-lungo periodo, che rappresenta appunto la *mission* della **Giornata dell'economia**, preme soprattutto rilevare che questa crisi non influirà nella stessa maniera su tutte le economie territoriali del nostro Paese, e questo in considerazione dei differenti modelli di sviluppo conosciuti dalle nostre province.

In effetti, il successo di un'impresa è correlato non soltanto alla sua capacità di agire sulle principali leve competitive (innovazione ed internazionalizzazione su tutte), ma anche al sistema relazionale all'interno del quale essa è inserita: un aspetto, quest'ultimo, che sta diventando sempre più rilevante. Se, dunque, si vuole portare a sintesi e quantificare la crescita economica delle imprese, occorre considerare degli indicatori (come ad esempio *l'indicatore sintetico di posizionamento economico*, messo a punto da Unioncamere Emilia-Romagna) in grado di misurare una pluralità di componenti: territoriali, relazionali, ed, ovviamente, connessi ai risultati conseguiti.

Per questo motivo, è indubbio che il monitoraggio degli effetti territoriali, oltre che di quelli macro-economici (PIL, inflazione, conti pubblici, ecc...) e micro-economici (le performance e le strategie delle imprese), rappresenterà un argomento centrale per la politica economica nazionale dei prossimi mesi. Resta da capire, di fronte alle nuove sfide imposte dalla globalizzazione e all'emergere di nuove forme di capitalismo – in particolare quello manifatturiero, sempre più aperto all'esterno; e quello delle “reti” – quanto la territorializzazione costituisca un elemento distintivo: perché è su di esso, sulla sua intensità,

che si gioca la capacità del territorio di proseguire nel suo cammino di sviluppo, inteso sia nell'accezione di crescita economica, che in quella di benessere per i cittadini. In altri termini, occorre capire se esiste ancora quel rapporto di reciproca convenienza tra capitalismo e territorio. Un esempio di questa convenienza è insita nello sviluppo socio-economico della nostra regione: i risultati positivi che, per numerose produzioni ed attività, hanno portato il "sistema Emilia-Romagna" ad eccellere in ambito nazionale ed internazionale, derivano infatti da un rapporto di reciproca convenienza tra le imprese *leader* e le molte società che con esse si relazionano. Per le piccole imprese l'essere in rete con le medie e grandi ha costituito la strada più facilmente percorribile per acquisire una proiezione internazionale, per innovare e per raggiungere all'interno della filiera le necessarie economie di scala. Per le imprese leader, poi, il forte radicamento territoriale ha rappresentato un importante fattore strategico.

## **Il ruolo delle Istituzioni e il disegno di legge sulla nuova politica industriale**

Lo scenario congiunturale dell'ultimo decennio non ha indubbiamente favorito uno sviluppo omogeneo, penalizzando le economie locali più deboli e causando un aumento degli squilibri regionali. Inoltre, si è diffuso un incipiente pessimismo in relazione agli effetti "automatici" dei processi di integrazione economica (in primis l'adesione all'euro) sui sistemi locali meno competitivi. Al contrario, riemerge l'attenzione al rapporto tra crescita e Istituzioni, ed al ruolo possibile per l'azione pubblica, sia centrale che locale.

Un nuovo paradigma dello sviluppo, quindi, che considera prioritaria l'innovazione, la ricerca della qualità e la presenza di un ambiente economico favorevole "in rete" tra gli attori locali (Istituzioni, **Camere di Commercio**, Associazioni imprenditoriali, imprese, banche, etc.), piuttosto che l'azione di singole aziende e/o soggetti isolati.

Un processo che, secondo Unioncamere nazionale, potremmo definire di "*maggior relazionalità*" tra i protagonisti del mercato, meno governabile con semplici relazioni contrattuali e maggiormente fondato su condizioni di contesto (dalle infrastrutture, alle relazioni banche-imprese, alle relazioni formali ed informali tra imprese, alla valorizzazione delle filiere produttive, alla concertazione tra le parti sociali, al dialogo tra Istituzioni locali, etc.) che facilitano la cooperazione fra soggetti individuali e collettivi.

L'obiettivo prioritario di tale processo è l'implementazione e la formazione di "**reti di impresa in una rete di territori**" con il perseguimento di una "via alta" alla competitività con la valorizzazione, in particolare, delle fasi di progettazione e di organizzazione

complessiva dei processi, rispetto a quelle di mera produzione, che possono, invece, essere più facilmente delocalizzate.

A tal proposito, il disegno di legge sulla nuova politica industriale varato dal Governo il 22 settembre 2006, noto come **Industria 2015**, individua – tra gli altri – nelle “reti di imprese” e nell’innovazione due elementi-chiave, che potrebbero consentire un riposizionamento strategico delle nostre imprese e dell’economia nazionale all’interno del panorama mondiale.

A tal proposito viene indicata la necessità di riportare al centro dell’attenzione i temi dell’impresa, intesa come luogo di creazione di nuova ricchezza, di incontro tra tradizione e innovazione, di valorizzazione delle competenze e di sbocco professionale.

Per sostenere l’economia nazionale è necessario intervenire sia sui settori del made in Italy per favorirne il riposizionamento strategico, aiutando le imprese a mettersi in rete per gestire in maniera più innovativa e avanzata nuove funzioni aziendali, come la ricerca, il design, l’innovazione, il marketing, la valorizzazione del brand o la commercializzazione, sia in quelli ad alta tecnologia.

A tal proposito si rende necessario sostenere il **processo di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese**, attraverso percorsi di accompagnamento, favorendo alleanze e partnership con aziende straniere, non solo per l’esportazione dei prodotti, ma anche per creare le sinergie necessarie per acquisire vantaggi competitivi nelle diverse attività della catena del valore. Non bisogna dimenticare che un importante fattore di sviluppo dell’economia italiana è costituito dalla “Middle Class”<sup>1</sup>, ovvero quel gruppo di imprese manifatturiere con un numero di addetti compreso tra le 10 e le 249 unità, attive nel commercio internazionale, giuridicamente strutturate, che affrontano i mercati anche attraverso forme relazionali interorganizzative dedicate all’intensificazione delle cosiddette economie di scopo, le quali presentano le performances più dinamiche del tessuto imprenditoriale locale.

In questo contesto è opportuno ricordare come queste tipologie di imprese contribuiscano per il 46,6% alle esportazioni nazionali; tali imprese, inoltre, sviluppano accordi e relazioni produttive spesso con imprese di piccole dimensioni e contribuiscono a generare economie di filiera molto più ampie di quelle che possono essere contabilizzate ufficialmente.

---

<sup>1</sup> Per un approfondimento sul tema cfr. Capuano G. (2006), *Verso la definizione e l’individuazione di un nuovo nucleo di imprese: aspetti teorici e evidenze empiriche della “middle class” d’impresa (MCI)* in Rivista di Economia e Statistica del Territorio, nr. 1 Gennaio-Aprile 2006; Franco Angeli.

Per agevolare la crescita di queste, e di altre imprese, sono stati introdotti strumenti innovativi, quali i Progetti di Innovazione Industriale e due nuovi Fondi, quello per la competitività e quello per la finanza di impresa, che opera con interventi mirati a facilitare operazioni di concessione di garanzie sui finanziamenti e di partecipazione al capitale di rischio delle imprese. Inoltre, la creazione di “reti di impresa”, in un sistema economico come quello italiano costituito prevalentemente da piccole e medie realtà aziendali, consente alle imprese interessate l’acquisizione di importanti vantaggi in termini di unione delle sinergie e di economia di scala. Infine, i progetti di Innovazione Industriale sono finalizzati a garantire un riposizionamento strategico del sistema industriale e per questo motivo dovranno essere orientati verso attività che possono fungere da traino per l’innovazione.

### **Ciclo economico e sviluppo dei sistemi produttivi locali: una tassonomia delle province italiane**

Venendo specificatamente all’analisi territoriale, un interessante tentativo di rapportare le dinamiche di sviluppo al territorio è stato effettuato dall’Istituto Tagliacarne per conto di Unioncamere nazionale.

In base alle caratteristiche del modello di sviluppo perseguito da un determinato sistema economico locale nel corso degli ultimi 10 anni (particolari specializzazioni produttive, forte incidenza del manifatturiero e/o dei servizi nella formazione del PIL, livello di apertura sui mercati internazionali, ecc.), Unioncamere ha definito, dopo un primo e sperimentale tentativo condotto lo scorso anno (e presentato anch’esso in occasione della precedente “Giornata dell’economia”) una cosiddetta *tassonomia* delle economie provinciali, sulla base della loro capacità di seguire o di anticipare il ciclo economico nazionale, cioè l’andamento del Prodotto interno lordo.

Questa tassonomia, più in particolare, è stata costruita tramite il calcolo del coefficiente di correlazione tra l’andamento del valore aggiunto delle singole 103 province, da un lato; e l’andamento del valore aggiunto nazionale nel corso del periodo 1995-2005, dall’altro.

In base ad essa, Unioncamere ha suddiviso tutte le province italiane in due gruppi principali:

- un primo gruppo di province definibili come “economie provinciali pro-cicliche”, nel senso che seguono piuttosto fedelmente l’andamento della congiuntura nazionale: appartengono a questa categoria ben 48 province, prevalentemente del Centro-Nord (solo 9 appartengono invece al Mezzogiorno), con caratteristiche di forte urbanizzazione (Milano, Napoli, Roma, Torino, etc.), e con una propensione

all'export (data dal rapporto export/valore aggiunto) medio-alta (cioè uguale/superiore al 20%).

- Un secondo gruppo, del quale fa parte anche la **provincia di Ferrara**, definibile come "economie provinciali anti-cicliche o a-cicliche", nel senso che esse anticipano o posticipano (e questo accade molto più frequentemente) le fasi del ciclo economico nazionale, o che comunque reagiscono con un *lag* temporale precedente o successivo. Appartengono a questa categoria, oltre appunto a Ferrara, un gruppo formato da 54 province, prevalentemente di piccole dimensioni o "periferiche": circa la metà di esse (ma non è il caso di Ferrara) è caratterizzata da una medio-bassa propensione alle esportazioni (cioè uguale od inferiore al 20%). A supporto di questa classificazione dell'economia ferrarese come "anticiclica", operata come detto dall'analisi di Unioncamere, si possono in effetti produrre le serie storiche dei più significativi indicatori congiunturali relativi alla nostra provincia (livelli produttivi assoluti, tasso di utilizzo degli impianti produttivi, ordinativi, domanda, fatturato, export). Ebbene, tali andamenti, rilevati trimestralmente tramite le indagini campionarie sull'industria manifatturiera condotte da Unioncamere Emilia-Romagna, evidenziano come il trend di questi indicatori, per la nostra provincia, sia stato molto frequentemente caratterizzato, nell'ultimo decennio, da sfasamenti temporali e/o accentuazioni del *ciclo* congiunturale rispetto all'andamento medio regionale, e talvolta anche a quello nazionale. Un fenomeno puntualmente evidenziato anche dai reports periodici dell'**Osservatorio dell'economia** della Camera di Commercio di Ferrara.

Come si è già rilevato in occasione della Giornata dell'economia dello scorso anno, tale fenomeno può essere favorito da una serie di fattori che notoriamente caratterizzano la struttura economica ferrarese, condizionandone il ciclo economico, ed in particolare:

- un grado di apertura sull'estero (export + import/PIL) ancora piuttosto limitato;
- un "peso" relativamente contenuto di esportazioni ad alto valore aggiunto, pur essendo presenti nella nostra struttura produttiva specializzazione ed "eccellenze" in prodotti ad alta tecnologia;
- una incidenza elevata (il 45% del totale) di imprese operanti nei settori dell'agricoltura e del commercio, non "ciclici";
- probabilmente anche una inadeguata dotazione di "fattori dello sviluppo", valutati in termini di indice complessivo di infrastrutturazione: a Ferrara, con un valore pari a 83,4 (media Italia = 100), esso si colloca decisamente al di sotto della media nazionale.

## Province ad **ALTO** impatto del ciclo economico nazionale nel 2008



Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Province a **MEDIO - ALTO** impatto del ciclo economico nazionale nel 2008



Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Province a **MEDIO - BASSO** impatto del ciclo economico nazionale nel 2008



Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

## Una previsione di impatto del cambiamento congiunturale

La principale conseguenza di breve periodo di tale differente tassonomia di sviluppo è rappresentata dal fatto che l'attuale inversione di tendenza del ciclo economico nazionale, delineatasi a partire dagli ultimi mesi del 2007, dopo un soddisfacente biennio di crescita 2006-2007 (*vedere in appendice il documento sull'andamento dell'economia ferrarese nel 2007, predisposto dall'Osservatorio dell'economia*) **non produrrà lo stesso impatto su tutte le province italiane.**

Dall'analisi Unioncamere, infatti, si evince che 42 province su 103 saranno fortemente condizionate dal rallentamento della crescita italiana prevista per il 2008 (+0,6%, ed addirittura +0,3% soltanto secondo il Fondo Monetario Internazionale), a causa della loro stretta correlazione con l'andamento del PIL nazionale negli anni 1995-2006. Questo gruppo di economie provinciali, che comprende le principali aree metropolitane del Paese (in ordine di impatto: Milano, Roma, Bologna, Torino, Napoli e Palermo), gran parte delle province del Nord-Est, dell'Emilia-Romagna e della Lombardia, ma anche 7 province del Mezzogiorno, rappresenta il 59,3% del PIL nazionale, il 64,4% delle nostre esportazioni, ed il 56,4% della popolazione.

Al contrario, altre 33 province, tra le quali quella di **Ferrara**, prevalentemente di piccola dimensione economica, con una importante presenza della filiera agro-alimentare ed un livello di apertura verso l'estero mediamente limitato, come già detto, avranno invece un impatto negativo medio-basso. Questo gruppo comprende anche, nella nostra regione, le province di Parma e di Forlì.

Il paradosso è rappresentato dal fatto che le economie locali appartenenti a questo gruppo beneficiano di un modello di sviluppo che, se nei periodi di espansione le penalizza, o comunque non consente loro di conseguire performance in linea con la media nazionale (trattandosi, appunto, di province definite "anticicliche"), nei periodi di crisi invece finisce per proteggerle.

Un modello che potrebbe essere definito "*paracadute*", e che interessa province che, insieme alla nostra, rappresentano il 20% del PIL, il 15,7% delle esportazioni nazionali, ed il 19,2% della popolazione. In definitiva, un gruppo di economie locali che, se supportato da adeguate politiche nazionali e locali, potrebbe rendere meno critico l'andamento economico nazionale previsto per il biennio 2008-2009.

## L'impatto del rallentamento del PIL 2008 sulle province italiane

Province ad ALTO IMPATTO	Correlazione* PIL Italia PIL provincia 1995-2006	Province a MEDIO-ALTO IMPATTO	Correlazione* PIL Italia PIL provincia 1995-2006	Province a MEDIO- BASSO IMPATTO	Correlazione* PIL Italia PIL provincia 1995-2006
Venezia	0,95	Lodi	0,57	Parma	0,32
Lucca	0,92	Catania	0,56	Cuneo	0,31
Prato	0,90	Bari	0,55	Latina	0,30
Arezzo	0,89	Catanzaro	0,54	Enna	0,27
Milano	0,87	Biella	0,54	Potenza	0,26
Crotone	0,86	Livorno	0,54	Vibo V.	0,25
Trieste	0,85	Pescara	0,52	Reggio C.	0,24
Belluno	0,84	Ragusa	0,51	Pisa	0,24
Caserta	0,83	Siena	0,51	Forli'	0,20
Perugia	0,82	Campobasso	0,50	Grosseto	0,20
Treviso	0,82	Novara	0,49	Ferrara	0,19
Pistoia	0,80	Cagliari	0,49	Pavia	0,17
Modena	0,79	Cosenza	0,48	Imperia	0,17
Ancona	0,77	Bergamo	0,48	Mantova	0,15
Reggio E.	0,76	Brindisi	0,47	Pordenone	0,14
Roma	0,75	L'Aquila	0,47	Udine	0,13
Teramo	0,75	Piacenza	0,47	Salerno	0,12
Genova	0,74	Massa-Carrara	0,44	Asti	0,11
Bologna	0,74	Brescia	0,43	Cremona	0,10
Avellino	0,74	Foggia	0,43	Benevento	0,07
Torino	0,73	Lecce	0,42	Matera	0,05
Messina	0,73	Bolzano	0,41	Gorizia	0,02
Como	0,72	Verbania	0,41	Nuoro	0,02
Napoli	0,72	Chieti	0,39	Macerata	0,00
Trento	0,71	Ascoli Piceno	0,39	Rovigo	-0,08
Alessandria	0,71	Savona	0,37	Aosta	-0,10
Rimini	0,71	Siracusa	0,33	Rieti	-0,13
Pesaro Urbino	0,70	Terni	0,33	Frosinone	-0,18
Firenze	0,70	<b>Peso su Pil totale</b>	20,7%	Caltanissetta	-0,19
Isernia	0,69	<b>Peso su export totale</b>	20,0%	Viterbo	-0,21
Vicenza	0,69	<b>Peso su pop. totale</b>	23,7%	Oristano	-0,21
Ravenna	0,67			Trapani	-0,28
La Spezia	0,67			Agriporto	-0,51
Padova	0,67			<b>Peso su Pil totale</b>	20,0%
Verona	0,66			<b>Peso su export totale</b>	15,7%
Varese	0,64			<b>Peso su pop. totale</b>	19,2%
Taranto	0,64				
Sassari	0,63				
Vercelli	0,62				
Palermo	0,61				
Lecco	0,61				
Sondrio	0,60				
<b>Peso su Pil totale</b>	59,3%				
<b>Peso su export totale</b>	64,4%				
<b>Peso su pop. totale</b>	56,4%				

*La correlazione del PIL delle province con il PIL nazionale dal 1995 al 2006 permette di prevedere l'andamento nel 2008.*

Massima correlazione = 1  
Assenza di correlazione = 0  
Correlazione inversa < 0

*Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne - Fondazione Unioncamere*

Infine, Unioncamere ha individuato anche un terzo gruppo di province, che potremmo definire "di cerniera", che avrà un impatto negativo medio-alto, ma che, insieme al precedente gruppo, potrebbe avere un utile ruolo "calmieratore" del ciclo economico negativo. Di questo gruppo fanno parte 28 province (Piacenza nella regione Emilia-Romagna), di cui alcune appartenenti alla tradizione industriale italiana, come Biella, Bergamo e Brescia, oppure province con localizzazione di importanti impianti industriali del Mezzogiorno, come Brindisi, Siracusa e Chieti. Esso rappresenta, per inciso, il 20,7% del PIL, il 20% delle esportazioni nazionali, ed il 23,7% della popolazione italiana.

### I cambiamenti della struttura produttiva ferrarese negli ultimi anni

Queste previsioni (meglio: ipotesi) di impatto dello "scenario" macroeconomico complessivo sull'economia ferrarese per il 2008 e il 2009, formulate dall'Istituto Tagliacarne, sono naturalmente basate anche su una analisi sia della composizione che delle dinamiche della struttura produttiva ferrarese nel corso degli ultimi anni.

Al riguardo, va tenuto presente che la dinamica temporale è stata sostanzialmente "a due velocità".

### Prodotto interno lordo nelle province della regione, nella regione e in Italia, a prezzi correnti

Anni 2004-2007. Valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali

Province e regioni	Totale (milioni di euro)				Var. %	
	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007	2007/2006	2007/2004
Bologna	30.419	31.381	32.816	33.611	2,4%	10,5%
Ferrara	8.517	8.569	8.739	9.128	4,4%	7,2%
Forlì	10.030	10.349	10.758	11.259	4,7%	12,2%
Modena	20.923	21.301	21.969	22.885	4,2%	9,4%
Parma	12.279	12.783	13.553	14.180	4,6%	15,5%
Piacenza	6.957	7.163	7.531	7.920	5,2%	13,8%
Ravenna	10.221	10.499	10.955	11.382	3,9%	11,4%
Reggio Emilia	13.472	13.837	14.328	14.995	4,7%	11,3%
Rimini	7.725	8.047	8.272	8.585	3,8%	11,1%
<b>EMILIA- ROMAGNA</b>	<b>120.544</b>	<b>123.928</b>	<b>128.920</b>	<b>133.945</b>	<b>3,9%</b>	<b>11,1%</b>
<b>NORD-OVEST</b>	<b>445.093</b>	<b>452.731</b>	<b>469.873</b>	<b>490.482</b>	<b>4,4%</b>	<b>10,2%</b>
<b>NORD-EST</b>	<b>311.581</b>	<b>319.862</b>	<b>330.225</b>	<b>344.349</b>	<b>4,3%</b>	<b>10,5%</b>
<b>CENTRO</b>	<b>299.814</b>	<b>307.708</b>	<b>321.074</b>	<b>337.780</b>	<b>5,2%</b>	<b>12,7%</b>
<b>CENTRO-NORD</b>	<b>1.056.488</b>	<b>1.080.301</b>	<b>1.121.172</b>	<b>1.172.611</b>	<b>4,6%</b>	<b>11,0%</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>332.776</b>	<b>341.499</b>	<b>352.950</b>	<b>361.950</b>	<b>2,5%</b>	<b>8,8%</b>
<b>ITALIA**</b>	<b>1.390.539</b>	<b>1.423.048</b>	<b>1.475.401</b>	<b>1.534.561</b>	<b>4,0%</b>	<b>10,4%</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio dell'economia su dati Istituto Tagliacarne

Infatti, nel corso del 2007 la provincia di Ferrara ha registrato, rispetto all'anno precedente, una variazione del **Prodotto interno lordo totale** in termini correnti (che include l'ammortamento dei prezzi al consumo) pari al 4,4%, un valore cioè superiore rispetto alla media nazionale (4,0%), ed ancor più a quello della regione Emilia-Romagna (3,9%).

**Pil per abitante nelle province della regione, in regione e in Italia a prezzi correnti**  
Anni 2004-2007. Valori assoluti in euro e variazioni percentuali

Province e regioni	Per abitante (euro)				Var. %	
	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007	2007/2006	2007/2004
Bologna	32.373	33.135	34.462	35.155,6	2,0%	8,6%
Ferrara	24.435	24.439	24.800	25.823,8	4,1%	5,7%
Forlì	27.178	27.745	28.587	29.738,9	4,0%	9,4%
Modena	31.897	32.146	32.901	34.110,1	3,7%	6,9%
Parma	30.209	30.801	32.388	33.696,7	4,0%	11,5%
Piacenza	25.548	26.067	27.182	28.410,7	4,5%	11,2%
Ravenna	28.361	28.577	29.492	30.412,2	3,1%	7,2%
Reggio Emilia	28.099	28.205	28.783	29.833,9	3,7%	6,2%
Rimini	27.194	27.906	28.327	29.162,3	2,9%	7,2%
<b>EMILIA- ROMAGNA</b>	<b>29.287</b>	<b>29.723</b>	<b>30.656</b>	<b>31.666,4</b>	<b>3,3%</b>	<b>8,1%</b>
<b>NORD-OVEST</b>	<b>29.039</b>	<b>29.218</b>	<b>30.137</b>	<b>31.326,8</b>	<b>3,9%</b>	<b>7,9%</b>
<b>NORD-EST</b>	<b>28.436</b>	<b>28.882</b>	<b>29.586</b>	<b>30.686,4</b>	<b>3,7%</b>	<b>7,9%</b>
<b>CENTRO</b>	<b>26.805</b>	<b>27.270</b>	<b>28.088</b>	<b>29.219,0</b>	<b>4,0%</b>	<b>9,0%</b>
<b>CENTRO-NORD</b>	<b>28.196</b>	<b>28.539</b>	<b>29.363</b>	<b>30.505,9</b>	<b>3,9%</b>	<b>8,2%</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>16.072</b>	<b>16.455</b>	<b>17.003</b>	<b>17.433,4</b>	<b>2,5%</b>	<b>8,5%</b>
<b>ITALIA**</b>	<b>23.903</b>	<b>24.281</b>	<b>25.032</b>	<b>25.921,4</b>	<b>3,6%</b>	<b>8,4%</b>
	Numeri indice (Italia =100)				Diff. 2007-2003	
Bologna	135,4	136,5	137,7	135,6	0,2	
Ferrara	102,2	100,6	99,1	99,6	-2,6	
Forlì	113,7	114,3	114,2	114,7	1,0	
Modena	133,4	132,4	131,4	131,6	-1,9	
Parma	126,4	126,9	129,4	130,0	3,6	
Piacenza	106,9	107,4	108,6	109,6	2,7	
Ravenna	118,7	117,7	117,8	117,3	-1,3	
Reggio Emilia	117,6	116,2	115,0	115,1	-2,5	
Rimini	113,8	114,9	113,2	112,5	-1,3	
<b>EMILIA- ROMAGNA</b>	<b>122,5</b>	<b>122,4</b>	<b>122,5</b>	<b>122,2</b>	<b>-0,4</b>	
<b>NORD-OVEST</b>	<b>121,5</b>	<b>120,3</b>	<b>120,4</b>	<b>120,9</b>	<b>-0,6</b>	
<b>NORD-EST</b>	<b>119,0</b>	<b>118,9</b>	<b>118,2</b>	<b>118,4</b>	<b>-0,6</b>	
<b>CENTRO</b>	<b>112,1</b>	<b>112,3</b>	<b>112,2</b>	<b>112,7</b>	<b>0,6</b>	
<b>CENTRO-NORD</b>	<b>118,0</b>	<b>117,5</b>	<b>117,3</b>	<b>117,7</b>	<b>-0,3</b>	
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>67,2</b>	<b>67,8</b>	<b>67,9</b>	<b>67,3</b>	<b>0,02</b>	
<b>ITALIA**</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>	

Fonte: elaborazione Osservatorio dell'economia su dati Istituto Tagliacarne

Se però si allarga il periodo di osservazione all'intero quadriennio 2004-2007, allora la dinamica del PIL registrata nella nostra provincia (+7,2%) si rivela decisamente più lenta rispetto alla media regionale (+11,1%), ma anche a quella nazionale (+10,4%). Addirittura, nell'arco di questo più ampio periodo, la nostra *performance* è stata la peggiore in assoluto tra tutte le province dell'Emilia-Romagna.

E questo risultato - piuttosto deludente - è ascrivibile in particolare alla crescita particolarmente lenta del PIL provinciale nel corso dell'anno 2005. Ad essa ha poi fatto seguito una graduale accelerazione del nostro prodotto interno lordo, ed un riallineamento progressivo ma ancora parziale rispetto ai valori medi regionali.

L'andamento è del tutto analogo se si considera poi la dinamica del PIL non più in valori assoluti, ma **per abitante**. Infatti, prendendo in esame l'intero quadriennio, si registra anche in tal caso per la nostra provincia una crescita dell'indicatore ben più lenta rispetto a quella media regionale. Trova anche conferma, poi, la decisa accelerazione (soprattutto in rapporto alla velocità media regionale) del nostro prodotto pro-capite nel corso del 2007.

In termini di numeri-indice del PIL pro-capite, solo Reggio Emilia (ed, in misura minore Modena), in regione, presenta nell'intero quadriennio risultati analoghi a quelli di Ferrara.

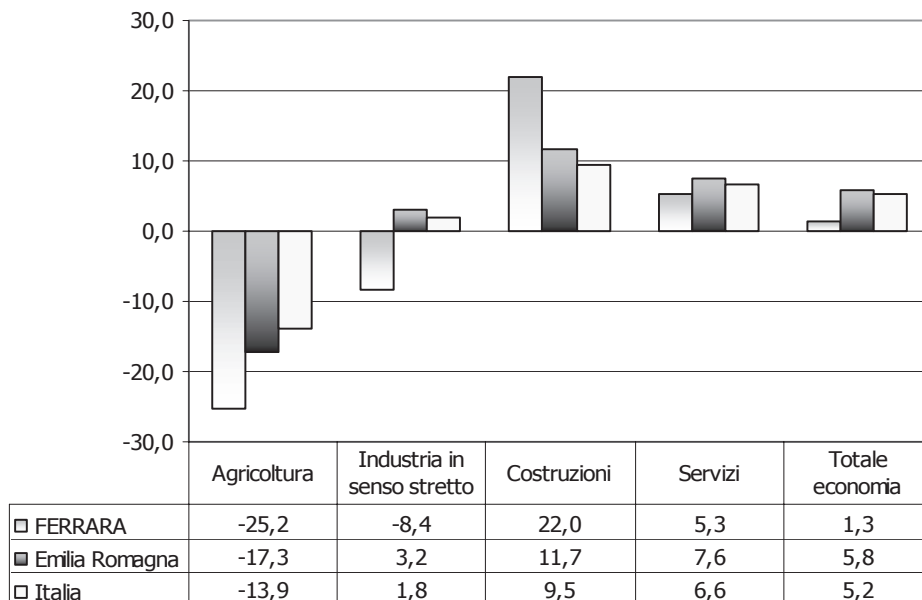
Questo andamento, come detto non particolarmente dinamico, del PIL provinciale, cioè della produzione di ricchezza, è riconducibile ad un andamento del **valore aggiunto per macro-settore** di attività piuttosto differenziato rispetto a quello regionale e nazionale.

Infatti, prendendo in considerazione in tal caso il periodo 2004-2006 (ed escludendo pertanto, rispetto all'analisi precedente sul PIL, proprio l'anno più positivo per la nostra provincia, cioè il 2007: l'aggiornamento per il V.A. non è infatti ancora disponibile), si possono registrare *performance* provinciali dell'industria manifatturiera e dell'agricoltura decisamente peggiori rispetto agli altri due ambiti di riferimento territoriale, come si può vedere dalla tabella sotto riportata. L'industria in senso stretto, in particolare, presenta nel periodo un valore aggiunto addirittura negativo (-8,4%), che contrasta con la crescita – per quanto contenuta – registrata dal settore a livello medio sia regionale, che nazionale.

Soltanto le costruzioni si mostrano in decisa crescita: infatti esse a Ferrara presentano una crescita del valore aggiunto settoriale (+ 22,0%) addirittura doppia rispetto ai valori medi regionale e nazionale: un fenomeno spiegabile anche con i bassi livelli di valore aggiunto prodotto nella nostra provincia dalle costruzioni nel periodo iniziale di riferimento, cioè il 2004. Nel corso di quell'anno, infatti, l'attività nel settore è stata molto ridotta, per una ben nota e traumatica vicenda di crisi aziendale, che ha avuto l'apice (in termini occupazionali, e quindi anche reddituali) proprio nel biennio 2003-2004.

I servizi provinciali, infine, sono cresciuti nel periodo considerato, seppure con una dinamica relativamente piuttosto lenta.

### Variatione del valore aggiunto a prezzi correnti nella provincia, in regione e in Italia per settori Anni 2004-2006



Fonte: elaborazione Osservatorio dell'economia su dati Istituto Tagliacarne

Del resto, la stessa **composizione del valore aggiunto** prodotto nella nostra provincia continua a presentare (i dati sono riferiti all'anno 2006) evidenti peculiarità rispetto alla media regionale, riflettendo una struttura produttiva fortemente specifica. E' quello che si è detto in precedenza a proposito dei fattori che possono influenzare la "tassonomia", e quindi gli esiti futuri, del nostro sistema economico locale, inserendoci tra le economie cosiddette "anticicliche". Innanzitutto, il "peso" del v.a. prodotto dal nostro settore agricolo sul totale continua a rimanere doppio ( 4,5% contro 2,3%) rispetto alla media regionale (ma anche a quella nazionale). Poi, pure l'incidenza delle costruzioni e dello stesso settore terziario - quest'ultimo dopo una lunga rincorsa ai valori medi regionali - sono leggermente superiori rispetto ai relativi valori medi regionali. Infine, l'industria manifatturiera presenta una incidenza del proprio valore aggiunto sul totale, che è inferiore di quasi 7 punti percentuali rispetto alla regione, posizionandosi leggermente anche al di sotto della media nazionale.

## Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica nelle province della regione, nella regione e in Italia

Anno 2006. Valori assoluti in milioni di euro e valori percentuali

Regioni e province	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>2.643</b>	<b>30.834</b>	<b>6.868</b>	<b>37.702</b>	<b>74.191</b>	<b>114.535</b>
Bologna	380	7.388	1.488	8.876	20.056	29.312
Ferrara	351	1.572	532	2.103	5.376	7.831
Forlì-cesena	318	2.420	624	3.044	6.480	9.842
Modena	357	6.493	1.078	7.571	10.783	18.711
Parma	256	3.530	750	4.279	7.314	11.849
Piacenza	244	1.608	365	1.972	4.726	6.942
Ravenna	318	2.041	626	2.667	6.475	9.459
Reggio Emilia	299	4.701	974	5.675	7.375	13.349
Rimini	120	1.083	431	1.514	5.606	7.240
<b>NORD OVEST</b>	<b>5.245</b>	<b>106.387</b>	<b>23.500</b>	<b>129.887</b>	<b>287.327</b>	<b>422.458</b>
<b>NORD EST</b>	<b>6.350</b>	<b>76.694</b>	<b>18.861</b>	<b>95.555</b>	<b>195.994</b>	<b>297.899</b>
<b>CENTRO</b>	<b>4.391</b>	<b>45.208</b>	<b>15.256</b>	<b>60.464</b>	<b>220.425</b>	<b>285.280</b>
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>11.207</b>	<b>40.945</b>	<b>22.159</b>	<b>63.104</b>	<b>235.182</b>	<b>309.494</b>
<b>TOTALE</b>	<b>27.193</b>	<b>270.001</b>	<b>79.776</b>	<b>349.777</b>	<b>939.616</b>	<b>1.316.586</b>
	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	2,3%	26,9%	6,0%	32,9%	64,8%	100,0%
Bologna	1,3%	25,2%	5,1%	30,3%	68,4%	100,0%
Ferrara	4,5%	20,1%	6,8%	26,9%	68,7%	100,0%
Forlì-Cesena	3,2%	24,6%	6,3%	30,9%	65,8%	100,0%
Modena	1,9%	34,7%	5,8%	40,5%	57,6%	100,0%
Parma	2,2%	29,8%	6,3%	36,1%	61,7%	100,0%
Piacenza	3,5%	23,2%	5,3%	28,4%	68,1%	100,0%
Ravenna	3,4%	21,6%	6,6%	28,2%	68,4%	100,0%
Reggio Emilia	2,2%	35,2%	7,3%	42,5%	55,2%	100,0%
Rimini	1,7%	15,0%	6,0%	20,9%	77,4%	100,0%
<b>NORD OVEST</b>	1,2%	25,2%	5,6%	30,7%	68,0%	100,0%
<b>NORD EST</b>	2,1%	25,7%	6,3%	32,1%	65,8%	100,0%
<b>CENTRO</b>	1,5%	15,8%	5,3%	21,2%	77,3%	100,0%
<b>SUD E ISOLE</b>	3,6%	13,2%	7,2%	20,4%	76,0%	100,0%
<b>TOTALE (*)</b>	2,1%	20,5%	6,1%	26,6%	71,4%	100,0%

Fonte: elaborazione Osservatorio dell'economia su dati Istituto Tagliacarne

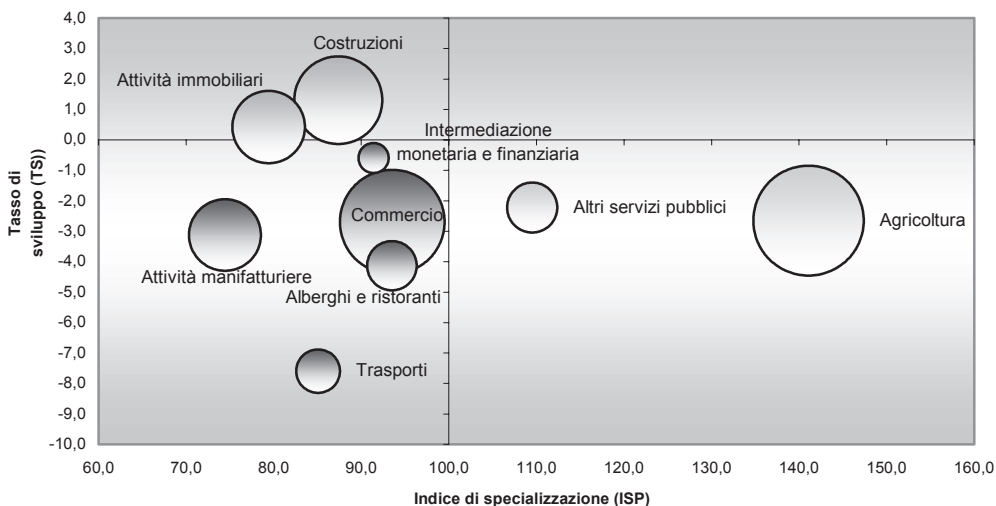
Per poter infine aggiornare al massimo la "fotografia" delle specializzazioni settoriali nella nostra provincia (che, come detto più volte, sono in stretta interrelazione con la tassonomia dei sistemi economici locali), seppure utilizzando indicatori molto diversi rispetto al PIL ed al valore aggiunto quali i flussi imprenditoriali, è interessante fare riferimento al grafico sotto riportato (elaborazione: Osservatorio dell'economia), aggiornato a tutto l'anno 2007.

Esso mette infatti in rapporto con una immediata efficacia visiva, per tutti i principali comparti di attività, **l'indice di specializzazione**, espresso in ascissa (cioè il "peso" imprenditoriale del comparto nell'ambito della nostra provincia, rapportato a quello che lo stesso comparto detiene in ambito regionale) con il **tasso di sviluppo**, espresso in ordinata, e che è dato dal saldo iscrizioni-cessazioni del comparto, rapportato al numero di imprese attive nello stesso comparto.

Ebbene, il quadrante 4 evidenzia comparti che, come l'agricoltura e gli "altri servizi pubblici", sono caratterizzati da una alta specializzazione nella struttura economica ferrarese (rispetto appunto a quella regionale), accompagnata però da un basso tasso di sviluppo imprenditoriale. Che caratterizza anche le attività del quadrante 3 (industria manifatturiera, commercio, alberghi e ristoranti, trasporti), seppure con un più basso livello di specializzazione provinciale.

Il quadrante 1 ricomprende infine attività, come le costruzioni e le attività immobiliari, caratterizzate da un elevato tasso di sviluppo imprenditoriale, ma da una bassa specializzazione a livello provinciale. Nessun settore è invece ricompreso nel quadrante 2, cioè presenta al contempo un elevato livello di sviluppo ed una forte e specifica caratterizzazione nel nostro territorio.

#### Quadro sintetico del tasso di sviluppo e della specializzazione settoriale di Ferrara



Fonte: elaborazione Osservatorio dell'economia

## Conclusioni

Non essendo il sistema economico nazionale territorialmente omogeneo - non solo per i livelli di sviluppo raggiunti, ma anche perché caratterizzato da modelli di crescita assai diversificati - l'impatto mesoeconomico (cioè territoriale) delle variazioni del ciclo economico nazionale ne risulterà dunque differenziato nel tempo, oltre che nell'intensità delle variazioni dei singoli PIL provinciali<sup>2</sup>. Una considerazione, quest'ultima, che si può rivelare utile anche per definire la futura politica economica del nostro Paese.

Per quanto riguarda specificatamente l'**economia ferrarese**, nel 2007 l'export si è rivelato il propellente di un andamento congiunturale abbastanza positivo (*vedere report Osservatorio dell'economia*), "certificato" anche da una crescita del Prodotto interno lordo provinciale più sostenuta, come detto sopra, rispetto alla media regionale (questo, peraltro, solo relativamente al 2007). Tuttavia, le previsioni relative al 2008 sono inevitabilmente condizionate da un quadro economico internazionale molto debole. Occorre tener presente al riguardo che, ai fattori esogeni sopra indicati, che secondo l'analisi dell'Istituto Tagliacarne dovrebbero produrre un **impatto medio-basso** sul nostro sistema economico provinciale, si aggiungono fattori endogeni (struttura imprenditoriale, livello infrastrutturale, veicolazione del credito, dinamiche demografiche, ecc...), che interagiscono fortemente, ed in misura non facilmente quantificabile, nelle dinamiche di crescita a livello locale.

Tra questi ultimi fattori endogeni, in particolare, l'allargamento - lento, ma in progressivo riequilibrio - dei processi di internazionalizzazione delle nostre imprese dovrebbe comunque favorire, secondo le più recenti previsioni effettuate in particolare da Prometeia per conto di Unioncamere Emilia-Romagna, una capacità di prosecuzione della crescita delle nostre esportazioni tra le più elevate in regione (fenomeno peraltro comune alle altre province meno *export oriented* dell'Emilia-Romagna, e quindi anche sintomatico di un graduale processo di riequilibrio nell'ambito della nostra regione); e, di conseguenza, anche una crescita del valore aggiunto complessivo e degli investimenti fissi lordi delle imprese lievemente superiori rispetto alla media regionale. Del resto, le stesse previsioni formulate dalle nostre imprese nell'ambito delle indagini campionarie trimestrali, pur scontando un lieve peggioramento nel corso degli ultimi mesi del 2007 e nei primi del 2008, sembrano tuttavia escludere l'avvio di una vera e propria fase recessiva.

---

<sup>2</sup> Per un approfondimento sul tema cfr. G. Capuano (Istituto Tagliacarne): *Mesoeconomia. Teorie ed evidenze empiriche di economia regionale*, Franco Angeli, Milano, 2007.

Come evidenziato pure nell'ambito del Documento "*Industria 2015*", del quale si è riferito sopra, l'aggregazione tra imprese, l'innovazione, l'innalzamento qualitativo delle produzioni e l'internazionalizzazione saranno anche per il 2008 i fattori chiave per la indispensabile ulteriore crescita competitiva del sistema economico ferrarese.

## NOTA

Le **caratteristiche strutturali dei gruppi** possono essere sintetizzate come segue:

- Le province "**procicliche**" appartenenti al primo gruppo presentano una significativa rilevanza del settore manifatturiero nella formazione del valore aggiunto (il 58,3% delle province appartenenti a questo gruppo presentano un "peso" del manifatturiero superiore alla media nazionale), una (conseguente) alta propensione all'esportazione, con un'ampia diffusione di imprese sul territorio, ed una elevata incidenza di medie imprese manifatturiere sul totale. Esse sono prevalentemente realtà economiche del Nord, con una particolare presenza delle province lombarde, emiliano-romagnole ed, in genere, del Nord Est (tra di esse Bologna, Modena, Parma, Reggio Emilia, Verona, Vicenza, Treviso). I modelli di sviluppo prevalenti conosciuti dalle realtà locali appartenenti a questo gruppo sono: il modello distrettuale, con una forte presenza del Made in Italy, di imprese di piccola dimensione e di imprese artigiane, con una rilevante propensione all'export, come è il caso prevalente di molte aree del Veneto; inoltre, aree a "forte caratterizzazione metropolitana", con una importante vocazione di terziario avanzato e di comparti manifatturieri ad alto valore aggiunto e densamente popolate, come appunto si configura l'area della via Emilia. L'insieme delle province esaminate offre un considerevole contributo alla formazione del valore aggiunto nazionale, rappresentando il 66,9% del totale nazionale e, quindi, condizionando fortemente il ciclo congiunturale.

- Le province appartenenti al secondo gruppo, le cosiddette "**anticicliche**", sono caratterizzate prevalentemente, come appunto è il caso della **provincia di Ferrara**, da un peso considerevole del settore dei servizi tradizionali (il 53,2% di questo gruppo di province presenta infatti un peso dei servizi superiore alla media nazionale, anche se non è questo il caso dell'economia ferrarese), e/o dell'agricoltura (come, invece, si verifica per la nostra provincia), settore nel quale la componente interna della domanda aggregata assume un peso decisamente rilevante. Media è poi, per questo gruppo di province ed appunto per la nostra, la presenza della media impresa manifatturiera (sono, più in particolare, le società di capitale che occupano 10 – 249 addetti, che esportano con una certa sistematicità, che fanno accordi di collaborazione), la c.d. "middle class", la cui funzione trainante viene esplicitata soprattutto dalla capacità di creare più relazioni e reti di impresa. In tal senso, l'identificazione della dimensione di impresa tende ora a privilegiare i fattori "relazionali – qualitativi" (gruppi, filiere, ecc.), rispetto a quelli puramente "statistici – quantitativi".

## sezione II

### **DOSSIER INFRASTRUTTURE**

- Indicatori economici ed infrastrutturali
- Interventi programmati a livello nazionale di interesse per il territorio provinciale
- Gli interventi infrastrutturali strategici per la Camera di Commercio di Ferrara

## **PREMESSA**

Il Comitato di Presidenza dell'Unioncamere, nell'ambito della VI<sup>a</sup> **"Giornata dell'economia"**, ha ritenuto opportuno dedicare una particolare attenzione al tema delle infrastrutture, ed in particolare a quelle di trasporto, affiancando quindi al tradizionale report su particolari tematiche dell'economia provinciale anche un approfondimento specifico su questo tema.

L'obiettivo è quello di offrire un contributo alla misurazione del livello di sviluppo che il quadro complessivo di tali opere potrebbe generare nei prossimi anni sull'economia del nostro Paese, e, naturalmente, delle varie aree provinciali.

Al fine di dare una lettura coerente dell'attuale posizione delle Camere di commercio nel processo di infrastrutturazione locale, questa sezione contiene, una scheda di approfondimento, curata da **Uniontrasporti**, e relativa agli interventi infrastrutturali programmati a livello nazionale, ma valutati di specifico interesse per il territorio della provincia di Ferrara. Essi sono tratti, in particolare, dal Master Plan delle Infrastrutture Prioritarie, elaborato dal Ministero delle Infrastrutture.

Viene poi riportata un breve ed essenziale rapporto di approfondimento sulle priorità e gli obiettivi strategici a livello provinciale, predisposto dalla **Camera di Commercio di Ferrara**.

**INDICATORI ECONOMICI ED INFRASTRUTTURALI**
**Provincia di Ferrara**
**Popolazione e territorio (fonte: ISTAT)**

Totale superficie	2.631,820	kmq 2001
Popolazione Totale anagrafica	353.303	v.a. 2006 (31-12)
Densità abitativa	134,243	ab per kmq 2006 (31-12)

**Il tessuto imprenditoriale (fonte: INFOCAMERE)**

Totale imprese attive	34.987	v.a. 2007 (31-12)
<i>di cui Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>	<i>1.303</i>	<i>v.a. 2007 (31-12)</i>
Densità imprenditoriale per 100 abitanti (imprese attive)	9,972	indicatore 2006 (31-12)
Occupati	152.230	v.a. 2006 (31-12)

**I principali risultati economici (fonte: TAGLIACARNE)**

Valore aggiunto Totale	7.831	milioni di euro 2007
Incidenza % sul valore aggiunto italiano	0,59	indicatore 2007
Prodotto Interno Lordo procapite	25.823,8	euro 2007

**Apertura dei mercati (fonte: ISTAT)**

Importazioni	968.743.487	euro 2007
Esportazioni	2.393.13.280	euro 2007
Propensione all'esportazione	30,6	indicatore 2006
Tasso di apertura	42,9	indicatore 2006

**Competitività del territorio (fonte: TAGLIACARNE)**

Indice di dotazione della rete stradale (Italia=100)	65,370	indicatore 2007
Indice di dotazione della rete ferroviaria (Italia=100)	110,304	indicatore 2007
Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza) (Italia=100)	26,771	indicatore 2007
Indice di dotazione dei aeroporti (e bacini di utenza) (Italia=100)	53,242	indicatore 2007

**Densità autostradale (elaborazione: UNIONTRASPORTI su dati ISTAT)**

Km di autostrade per 10 kmq di superficie territoriale (Italia= 0,215)	0,105	indicatore 2007
Km di autostrade per 1000 abitanti (Italia= 0,109)	0,078	indicatore 2007
Km di autostrade per 100 occupati (Italia= 0,027)	0,018	indicatore 2007
Km di autostrade per 1000 autoveicoli circolanti (Italia= 0,14)	0,098	indicatore 2007

**Densità stradale (elaborazione: UNIONTRASPORTI su dati ISTAT)**

Km di strade per 10 kmq di superficie territoriale (Italia= 27,395)	22,169	indicatore 2007
Km di strade per 1000 abitanti (Italia= 13,961)	16,514	indicatore 2007
Km di strade per 100 occupati (Italia= 3,399)	3,757	indicatore 2007
Km di strade per 1000 autoveicoli circolanti (Italia= 17,818)	20,700	indicatore 2007

**Densità ferroviaria (elaborazione: UNIONTRASPORTI su dati ISTAT)**

Km di ferrovie per 10 kmq di superficie (Italia= 0,649)	0,585	indicatore 2007
Km di ferrovie per 1000 abitanti (Italia= 0,331)	0,436	indicatore 2007
Km di ferrovie per 100 occupati (Italia= 0,081)	0,099	indicatore 2007

## Interventi programmati a livello nazionale di interesse per il territorio provinciale

*(elaborazione Uniontrasporti su dati MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE)*

INFRASTRUTTURA	TIPOLOGIA	OBIETTIVO
<b>Nodo stradale e autostradale di Bologna</b>	Sistemi stradali e autostradali	Riqualificazione degli svincoli, sistemazione della tangenziale e della terza corsia (13 Km) e Passante autostradale di Bologna
<b>Collegamento stradale Campogalliano-Sassuolo</b>	Sistemi stradali e autostradali	Riconnessione di Sassuolo e dei comuni limitrofi con il sistema viabilistico nazionale (15 km)
<b>Nuova Romea (E45-E55) - Tratta Ravenna/Venezia</b>	Sistemi stradali e autostradali	Completamento dell'itinerario europeo E45-E55 e riqualificazione del tratto autostradale
<b>Raccordo autostradale CISA Fontevivo (PR)-Autostrada Brennero Nogarole Rocca (VR)</b>	Sistemi stradali e autostradali	Realizzazione del collegamento tra la A15 Parma-La Spezia e la A22 Modena-Brennero (84,35 Km)
<b>A14 tra Rimini Nord e Pedaso</b>	Sistemi stradali e autostradali	Ancona Sud - Civitanova Marche (30Km) e Rimini -Ancona
<b>Bretella di Castelvetro Piacentino sulla A21</b>	Sistemi stradali e autostradali	Nuovo collegamento autostradale tra il casello di Castelvetro Piacentino e la SS10 Padana inferiore
<b>Ristrutturazione del Ponte sul fiume Po</b>	Sistemi stradali e autostradali	Ristrutturazione del Ponte sul fiume Po a Casalmaggiore lungo la ex SS 343
<b>SS.16 Adriatica</b>	Sistemi stradali e autostradali	Variante di Ponte Bastia - Variante di Argenta 1° lotto; Variante alla Statale nel tratto Rimini-Cattolica: 1° Lotto Riccione-Misano Adriatico; Tangenziale est di Ferrara - completamento; Lavori di variante nel tratto compreso tra i km 120+238 e 147+420 - 2° stralcio Alfonsine (Loc. Taglio Corelli)
<b>SS. 62 della Cisa</b>	Sistemi stradali e autostradali	Ammodernamento dell'asse stradale nel tratto compreso tra i centri abitati di Parma e Collecchio

INFRASTRUTTURA	TIPOLOGIA	OBIETTIVO
<b>SS. 9 Via Emilia</b>	Sistemi stradali e autostradali	Lavori di completamento della costruzione della variante all'abitato di Castelfranco Emilia fra il km 134+220 e il km 138+800; Potenziamento e variante nel tratto Forlì-Cesena: Lavori di completamento della secante di Cesena (stralcio); Prolungamento della complanare di Bologna - Tratto Stazione di S. Lazzaro-Osteria Grande dal Km 22+045 al Km 31+640 Progetto esecutivo: Lotto 3°.
<b>SS. 45 di Val Di Trebbia</b>	Sistemi stradali e autostradali	Lavori di costruzione del tratto compreso tra le località Perino e Rio Cernusca
<b>SS.9 Tangenziale di Reggio Emilia</b>	Sistemi stradali e autostradali	Realizzazione del tratto da San Prospero Strinati a Cavazzoli
<b>SS.12 dell'Abetone e del Brennero</b>	Sistemi stradali e autostradali	Lavori di costruzione della variante di Mirandola
<b>Sistema Tangenziale di Forlì</b>	Sistemi stradali e autostradali	Realizzazione del collegamento viario tangenziale est
<b>Linea ferroviaria Parma-La Spezia</b>	Sistemi ferroviari	Raddoppio della linea ferroviaria; Raddoppio Parma Fornovo; Raddoppio Berceto-Pontremoli; Raddoppio Chiesaccia-Pontremoli
<b>Linea regionale Parma-Suzzara-Poggio Rusco</b>	Sistemi ferroviari	Riqualificazione della tratta ferroviaria
<b>Linea Bologna-Verona</b>	Sistemi ferroviari	Raddoppio della tratta ferroviaria per complessivi 114 Km
<b>Nodo ferroviario di Ferrara</b>	Sistemi ferroviari	Costruzione nodo ferroviario
<b>Nodo ferroviario di Faenza</b>	Sistemi ferroviari	Costruzione nodo ferroviario
<b>Nodo ferroviario di Bologna</b>	Sistemi ferroviari	Risistemazione stazioni e fermate del Servizio Ferroviario Metropolitano

INFRASTRUTTURA	TIPOLOGIA	OBIETTIVO
<b>Servizio Ferroviario Regionale</b>	Sistemi ferroviari	Risistemazione materiale rotabile e fermate Servizio Ferroviario Regionale
<b>Linea Bologna-Verona-Brennero</b>	Sistemi ferroviari	Potenziamento tecnologico della tratta ferroviaria
<b>Linea Bologna-Bari</b>	Sistemi ferroviari	Potenziamento tecnologico della tratta ferroviaria
<b>Direttrice Adriatica-Galleria di Cattolica e Galleria di Castellano</b>	Sistemi ferroviari	Adeguamento sagoma
<b>Ravenna (canale Candiano)</b>	Sistemi ferroviari	Delocalizzazione scalo merci pericolose del canale Candiano
<b>Forlimpopoli: delocalizzazione scalo a Villa Selva</b>	Sistemi ferroviari	Realizzazione di un nuovo centro merci a Forlimpopoli
<b>Realizzazione fermate ed adeguamento stazioni per servizio metropolitano nell'area di Bologna</b>	Sistemi ferroviari	Realizzazione delle opere infrastrutturali necessarie all'attivazione del Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) del bacino bolognese
<b>Bologna metropolitana-Linea 1</b>	Reti metropolitane	Costruzione nuova linea metropolitana di Bologna
<b>Trasporto rapido costiero Rimini Fiera Cattolica</b>	Reti metropolitane	Costruzione di un sistema di trasporto veloce tra Rimini-Riccione e Cattolica
<b>Collegamenti metropolitani di Parma</b>	Reti metropolitane	Costruzione e completamento di tre linee metropolitane
<b>Porto di Ravenna</b>	Hub portuali	Intervento sui fondali fino a 14,5 m e canale marino di 7 km

## **Gli interventi infrastrutturali strategici per la Camera di Commercio di Ferrara**

I maggiori interventi infrastrutturali relativi alla definizione del nuovo assetto del territorio ferrarese sono stati ampiamente definiti dalla pianificazione settoriale vigente (PRIT: Piano regionale integrato dei trasporti), ed alcuni di questi giungeranno prevedibilmente a completamento entro i prossimi anni. Lo "scenario" prospettico provinciale comprende la grande viabilità (E 55, Cispadana, Strada Statale 16), l'idrovia ferrarese, e gli interventi di ammodernamento e sviluppo delle tratte ferroviarie, che vengono sinteticamente tratteggiati di seguito.

### **RETE STRADALE**

#### **S.S. Cispadana**

Questa arteria di congiunzione trasversale est-ovest, di rilevanza assolutamente prioritaria per sottrarre la provincia ad una marginalizzazione territoriale che penalizza fortemente il sistema economico, ed in particolare l'area fortemente industrializzata dell'alto ferrarese (Cento), collegando Ferrara con Reggio (RE) consentirà lo scambio con i flussi interessanti la direttrice Verona-Brennero. Permetterà inoltre una ormai indifferibile razionalizzazione dei traffici regionali di percorrenza medio-breve.

La Cispadana, più in particolare, consentirà di realizzare un itinerario integrato di orientamento Nord-Est, costituito dall'AutoBrennero (fino a Reggio); dalla Cispadana, da Reggio fino a Ferrara Sud, attraverso il territorio centese; dalla superstrada "Ferrara-Mare", da Ferrara Sud allo svincolo con la E 55; da quest'ultima fino alla tangenziale di Ravenna, e precisamente allo svincolo tra questa e la SS 16 Adriatica; e da qui fino a Rimini Nord.

E ciò consentirà un collegamento diretto per il trasporto merci di gran parte del territorio provinciale, ed in particolare dell'Alto Ferrarese, con il Nord Europa, e quindi l'accesso immediato ai grandi mercati nordeuropei, assicurando nel contempo, sull'altro versante, la connettività del porto di Ravenna con le aree dell'Europa orientale; oltre che un accesso più diretto ed immediato dei flussi turistici europei alla costiera ferrarese, ed, in genere, al grande comprensorio turistico adriatico.

Per decenni le logiche di concentrazione e di "distretto" della via Emilia hanno frenato questa vitale realizzazione, sancendo di fatto l'esistenza delle "due Emilie", quella occidentale "forte", e quella nord-orientale più debole ed emarginata.

## **Nuova Romea (E 45-E 55): tratta Ravenna-Venezia**

La realizzazione della "Nuova Romea Commerciale" sopprimerebbe alle attuali carenze infrastrutturali fra Ravenna e Mestre, migliorando e potenziando il collegamento tra l'asse adriatico e le regioni venete.

Il progetto della nuova infrastruttura prevede uno sviluppo complessivo di circa 125 Km. tra Mestre ed Alfonsine, 49 dei quali in Emilia-Romagna e 76 nel Veneto: lo standard è del tipo autostradale.

Il progetto completa il collegamento internazionale della E45, ed offre un itinerario alternativo ai traffici diretti nelle regioni padano-venete, che attualmente utilizzano l'autostrada A13, oppure la vecchia Romea SS309, che versa in condizioni strutturali e di traffico pressoché disastrose.

La nuova infrastruttura consentirà poi di attenuare criticità di deflusso presenti sull'autostrada A14 nel tratto Bologna-Rimini, attraendone parte dei traffici.

E consentirà di qualificare la attuale S.S. "Romea", decongestionata anche dalla eliminazione dei fatidici "buchi neri", tramite la creazione di appositi *by-pass* in prossimità delle uscite più frequentate, come la strada turistica di accesso al Parco del Delta del Po ed agli stessi Lidi comacchiesi, e di dirottare invece il traffico veloce e commerciale sulla E55.

## **S.S.16 "Adriatica"**

Assolutamente essenziale per la rottura dell'isolamento viario delle aree interne del Basso ferrarese è poi, ovviamente, il ruolo assegnato, come asse primario regionale, alla SS. 16 ("Adriatica") Ferrara - Ravenna. La confluenza della S.S. "Adriatica" e della Ferrara - Mare giustificano poi la priorità del loro "naturale" proseguimento sul primo ramo della Cispadana, fino all'intersezione con l'Auto - Brennero.

Inoltre, la realizzazione di un collegamento fra la tangenziale di Ravenna ed Alfonsine, dove inizia il progetto della "Nuova Romea Commerciale", permetterebbe la connessione della nuova E55 (verso Est) con la SS16, e (verso Ovest) con l'itinerario E45, attraverso la tangenziale di Ravenna. Gli interventi di variante previsti nell'elenco Uniontrasporti, tra i quali la realizzazione della tangenziale est di Ferrara, sono ritenuti tutti indispensabili.

Inoltre, sempre tra gli interventi stradali, sono ritenuti di grande e diretta rilevanza anche per l'area ferrarese, per le loro evidenti implicazioni, la riqualificazione del **nodo stradale ed autostradale di Bologna**, ed il **collegamento Campogalliano – Sassuolo** (progetto Cispadana). Indifferibile, infine, per le sue pessime condizioni di esercizio, ed i conseguenti gravi danni arrecati allo sviluppo turistico del litorale ferrarese, la riqualificazione del **raccordo autostradale Ferrara-mare**.

## RETE FERROVIARIA

Viene ritenuta particolarmente importante la realizzazione del **nodo ferroviario di Ferrara**, ma è ovviamente rilevante anche la risistemazione (stazione centrale, fermate e materiale rotabile) del **nodo ferroviario di Bologna**.

Va poi considerato che, date le condizioni dell'attuale linea costiera, non possono purtroppo essere programmati interventi di rilievo sull'attuale linea **Poggio Rusco – Suzzara – Ferrara – Ravenna – Rimini**.

Il Progetto ferroviario previsto dal PRIT (Programma integrato dei trasporti della Regione Emilia-Romagna) individua peraltro la necessità di costruzione di una nuova linea, a singolo binario ed a forte vocazione merci, tra Rimini e Ferrara, che sia dotata di una efficace interconnessione con il Porto di Ravenna, da un lato, e si colleghi, dall'altro lato, con l'attuale ferrovia Ferrara-Suzzara, che richiederà, per parte sua, un adeguato potenziamento.

Questa esigenza risponde ad un preciso disegno del sistema ferroviario interno al Corridoio Adriatico, che vede in Ferrara il nodo di interscambio dei traffici rispetto alle due direttrici significative per gli scambi internazionali del Corridoio medesimo: cioè la Direttrice Nord del Brennero (Ferrara-PoggioRusco-Verona-Brennero), e la Direttrice Est di Trieste e Tarvisio.

## PORTI E RETE IDROVIARIA

Molto importanti, anche nelle loro implicazioni di collegamento con il porto di Portograbaldi e l'idrovia ferrarese (cabotaggio fluvio-marittimo) vengono ritenuti gli interventi relativi al **Porto di Ravenna**: approfondimento dei fondali fino a mt. 14,5, e realizzazione di un canale marino di 7 km. di lunghezza.

Ma occorre potenziare anche la rete idroviaria del Po: pur con buoni tassi di crescita registrati nel corso degli ultimi anni, la movimentazione delle merci rimane ancora piuttosto "marginale" (1.250.000 tonn./anno, di cui 90.000 tonn. sull'idrovia ferrarese) nel contesto della rete complessiva nazionale di trasporto (appena lo 0.7% del movimento merci, l'anno scorso, contro il 5-6% della Francia, l'8% della Germania, ed il 10-12% di Olanda e Belgio). Infatti, in assenza di interventi correttivi, è possibile – già nel breve e medio termine – una tendenza alla sua diminuzione.

Tuttavia, secondo le previsioni del PRIT '98 della Regione Emilia-Romagna, intervenendo - con costi relativamente contenuti- sulle strozzature, adeguando il sistema portuale interno, e realizzando una migliore integrazione tra la navigazione fluviale ed il cabotaggio marittimo, il movimento complessivo sulla rete idroviaria regionale potrebbe raggiungere, al 2010, 7-10 milioni di tonnellate all'anno, rendendo in tal modo estremamente produttivi e remunerativi i futuri investimenti.

E' infatti evidente che il rilancio della rete idroviaria può derivare soltanto dallo sviluppo di una domanda privata di trasporto, soddisfacendone le esigenze di intermodalità in un'ottica rigorosamente imprenditoriale di costi-ricavi.

Per questo motivo, la riqualificazione dell'idrovia ferrarese deve avvenire nel contesto di una politica di collegamento ad altri assi logistici integrati, come in particolare il Corridoio Adriatico.

## sezione III

### OSSERVATORIO DELL'ECONOMIA

#### REPORT SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA PROVINCIALE 2007

- La congiuntura
- L'interscambio con l'estero
- I settori
- La movimentazione imprenditoriale

Chiuso il 26 marzo 2008

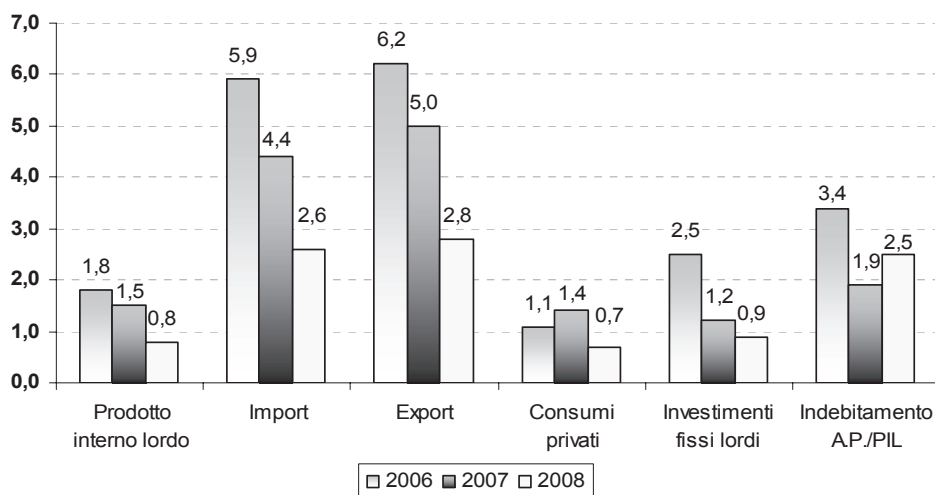
Il report è stato integrato con osservazioni e contributi conoscitivi forniti dai componenti l'**Osservatorio dell'economia**, in merito all'andamento ed alle problematiche dei rispettivi settori di competenza.

## LA CONGIUNTURA

Il 2007 è stato un anno caratterizzato da notevoli turbolenze per l'economia globale: in particolare il crollo del settore immobiliare e la crisi dei mutui sub prime hanno colpito duramente l'economia USA (molto debole alla fine del 2007, con il rischio di un passaggio dall'attuale fase di stagnazione ad una possibile recessione), e con essa hanno fortemente indebolito la crescita mondiale, anche se quella europea, trainata dalla Germania, continua a resistere. L'Italia ha quindi notevolmente rallentato la propria dinamica di crescita: nel quarto trimestre il PIL è aumentato tendenzialmente solo dello 0,3%, e dell'1,5% su base annua.

Nella nostra provincia, la robusta intonazione della domanda estera ha contribuito in modo determinante al proseguimento di una dinamica congiunturale ancora sostanzialmente positiva, nonostante gli elementi di cautela e di preoccupazione suggeriti appunto dal progressivo deterioramento della congiuntura internazionale e nazionale, sia nei suoi "fondamentali" (aumento dei costi delle materie prime, tensioni inflazionistiche crescenti, rapporto euro/dollaro), che – in misura difficilmente quantificabile – anche nei suoi risvolti psicologici e di fiducia. Uno scenario che, per il 2008, dovrà scontare – secondo le previsioni più aggiornate formulate da Prometeia – una diminuzione a livello nazionale del Prodotto interno lordo da 1,5% a 0,8%; dei consumi privati da 1,4% a 0,7%; e, in misura più contenuta, degli investimenti fissi lordi delle imprese da 1,2% a 0,9%.

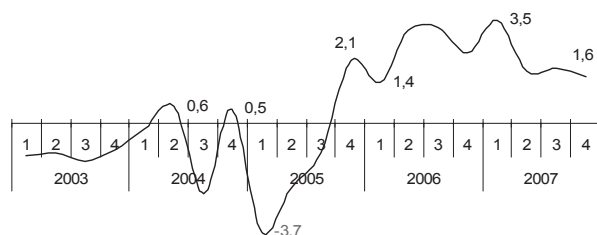
### Scenario nazionale



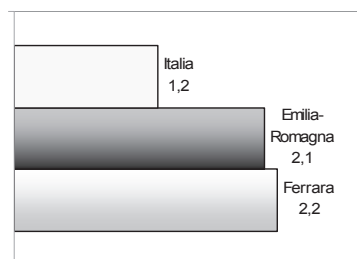
Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara

Tornando alla specifica situazione della nostra provincia, nel settore **industriale-manifatturiero**, la crescita della produzione, pur abbastanza modesta, è proseguita pressoché inalterata per tutto l'anno, su livelli allineati con quelli medi regionali (+2,2%, e +2,1%, rispettivamente), mentre fatturato ed ordinativi si sono limitati ad un leggero rallentamento nel corso dell'ultimo trimestre del 2007.

### INDUSTRIA - PRODUZIONE Indagine congiunturale SETTORE MANIFATTURIERO



### Anno 2007



**PRODUZIONE:** congiunturale +1,6% tendenziale 2,2%

**FATTURATO:** IV trimestre: +1,8% anno 2007: 2,3%

**ESPORTAZIONI:** IV trimestre: +2,2% anno 2007: 3,7%

Imprese esportatrici: 25,3%

Fatturato realizzato all'estero: 40,8%

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara

### L'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO

Il "traino" alla produzione è dunque venuto soprattutto da una domanda estera tonica e vivace (+12,6% in termini valutari secondo i dati di fonte Istat, cioè 1,6 punti percentuali al di sopra della media regionale, e quasi 5 punti rispetto a quella nazionale), nonostante la decisa frenata delle nostre esportazioni verso gli USA: un fenomeno prevedibile, dato il costante rafforzamento dell'euro sul dollaro, ma ben più accentuato rispetto all'andamento medio nazionale e a quello della regione Emilia-Romagna.

Un limite, ma al tempo stesso anche una opportunità per ulteriori margini di crescita delle nostre **esportazioni** nel 2008, è tuttavia rappresentato da un livello di internazionalizzazione delle nostre imprese ancora relativamente poco diffuso: solo una impresa su 4 (il 25,3%) della nostra provincia, infatti, ha effettuato operazioni sui mercati esteri nel corso dell'intero 2007.

Comunque, anche la contestuale ed assai sostenuta crescita delle importazioni (+22,9%) - 10 punti al di sopra della media regionale, solo Piacenza ha registrato in regione una performance migliore - appare indicativa del proseguimento di una positiva fase

congiunturale nella nostra provincia, dato che continuano a crescere gli acquisti dall'estero di materie prime e semilavorati, destinati ad essere immessi poi nella fase produttiva.

Va anche rilevato che nel 2007 il valore nazionale delle esportazioni ha registrato un aumento dell'8% (limitato al 6,1% per l'area UE) rispetto all'anno precedente.

Si tratta di una crescita che ha riguardato indistintamente tutte le ripartizioni territoriali, anche se le performance non sono state particolarmente brillanti per l'Italia nord-orientale (più 7,2 %).

Le prime tre regioni in termini di quote di esportazioni si è comunque confermata, dopo la Lombardia (28,2%) ed il Veneto (13,3%), l'Emilia-Romagna (12,8%); le esportazioni di queste tre regioni sono cresciute, rispetto al 2006, rispettivamente dell'8,6, del 2,7 e dell'11%.

### Import ed export per province della regione Emilia-Romagna

TERRITORIO	IMPORT (in migliaia €)			EXPORT(in migliaia €)		
	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %
Bologna	5.764.888	6.433.050	11,6%	9.797.515	11.026.430	12,5%
<b>FERRARA</b>	<b>788.395</b>	<b>968.743</b>	<b>22,9%</b>	<b>2.125.831</b>	<b>2.393.123</b>	<b>12,6%</b>
Forlì Cesena	1.534.342	1.421.107	-7,4%	2.811.153	2.960.293	5,3%
Modena	4.558.758	4.858.216	6,6%	9.541.343	10.374.704	8,7%
Parma	4.480.134	5.421.518	21,0%	3.932.325	4.348.148	10,6%
Piacenza	1.743.384	2.202.318	26,3%	1.897.763	2.272.049	19,7%
Ravenna	2.817.107	3.212.999	14,1%	2.483.027	2.909.386	17,2%
Reggio nell'Emilia	3.105.417	3.487.888	12,3%	7.390.616	8.079.516	9,3%
Rimini	528.610	539.154	2,0%	1.384.844	1.534.661	10,8%
<b>Emilia Romagna</b>	<b>25.321.036</b>	<b>28.544.993</b>	<b>12,7%</b>	<b>41.364.417</b>	<b>45.898.309</b>	<b>11,0%</b>
<b>Italia Nord Or.</b>	<b>73.294.998</b>	<b>79.427.600</b>	<b>8,4%</b>	<b>104.411.887</b>	<b>111.900.505</b>	<b>7,2%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>352.464.683</b>	<b>368.080.376</b>	<b>4,4%</b>	<b>332.012.885</b>	<b>358.633.068</b>	<b>8,0%</b>

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara

Tornando alla nostra provincia, in termini di diversificazione geografica si è verificato nel corso del 2007 un significativo rallentamento del valore delle nostre esportazioni verso gli USA (-22,5%): un fenomeno certamente prevedibile, dato il costante rafforzamento dell'euro sul dollaro, anche se molto più accentuato rispetto ai valori medi nazionale (-0,6%) e del Nord-Est Italia (-2,9%).

Queste difficoltà "valutarie" sul mercato statunitense risultano peraltro compensate dall'ottimo andamento del nostro export verso la "nuova" Unione europea a 27. In questa macro-area, infatti, spiccano i forti tassi di crescita delle nostre esportazioni verso due Paesi in ottima salute economica, come la Germania ed il Regno Unito, accompagnati dai risultati

più deludenti conseguiti sui mercati francese e spagnolo (due economie invece in fase di evidente rallentamento). Così come spicca, soprattutto, la forte crescita dell'export ferrarese verso i nuovi Paesi dell'UE che ancora non adottano l'euro, ed in particolare la Polonia.

### Graduatoria delle esportazioni ferraresi per paese d'origine

Gennaio-dicembre 2006 e 2007

PAESE	Variazione rispetto all'anno precedente		ESPORTAZIONI			% rispetto al 2006
			Valore in .000 di €	Var.% 2007/2006	% 2007	
1 Germania	2	↑	378.518	13,5%	15,8%	15,7%
2 Stati Uniti	1	↓	267.989	-22,5%	11,2%	16,3%
3 Belgio	7	↑	250.099	105,7%	10,5%	5,7%
4 Regno Unito	4	↔	192.532	28,8%	8,0%	7,0%
5 Francia	3	↓	151.855	-1,4%	6,3%	7,2%
6 Spagna	5	↓	139.838	3,1%	5,8%	6,4%
7 Austria	7	↔	116.667	-0,4%	4,9%	5,5%
8 Fed. Russa	8	↔	65.696	7,4%	2,7%	2,9%
9 Svizzera	9	↔	47.725	24,5%	2,0%	1,8%
10 Paesi Bassi	10	↔	43.279	18,1%	1,8%	1,7%
11 Polonia	12	↑	42.405	37,2%	1,8%	1,5%
12 Turchia	11	↓	41.366	26,6%	1,7%	1,5%
13 India	21	↑	39.220	121,1%	1,6%	0,8%
14 Brasile	15	↑	36.708	48,8%	1,5%	1,2%
15 Messico	57	↑	36.526	1139,3%	1,5%	0,1%
16 Giappone	13	↓	31.385	3,1%	1,3%	1,4%
17 Cina	14	↓	26.056	1,8%	1,1%	1,2%

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara

Confortante, a conferma di una crescente capacità di diversificazione geografica delle nostre imprese sui nuovi mercati (anche se purtroppo il numero di imprese ferraresi che si rivolge ad essi è ritenuto ancora troppo limitato), è risultato nel 2007 anche l'andamento verso i Paesi cosiddetti BRIC, cioè la Federazione Russa, il Brasile, e, soprattutto, l'India, con l'unica eccezione della Cina: nei suoi riguardi si è infatti registrata una battuta di arresto nella crescita dell'export, accompagnata da un sensibile aumento delle nostre importazioni dal gigante asiatico.

In termini merceologici, la crescita più accentuata delle esportazioni provinciali ha riguardato nel 2007 gli apparecchi elettrici ed i "metalli e prodotti in metallo", che tuttavia detengono quote abbastanza ridotte del nostro export complessivo provinciale. Ancor più significativa, invece, proprio per la sua forte incidenza sul totale, è risultata la prosecuzione della crescita degli "autoveicoli": e questo, nonostante le forti difficoltà incontrate lo scorso anno su un mercato stabilmente presidiato dalle nostre maggiori aziende, come quello USA. Difficoltà

che hanno invece penalizzato in misura particolare il nostro settore della lavorazione minerali non metalliferi, e cioè soprattutto le produzioni di piastrelle, nonché i prodotti alimentari, che oltretutto registrano un forte appesantimento della bilancia di interscambio con l'estero.

Oltre alla meccanica e agli autoveicoli, risultati positivi, pressoché in linea con la media provinciale, sono stati conseguiti anche dai nostri prodotti agricoli (mentre la pesca ha segnato una decisa battuta d'arresto), e per il tessile-moda, nonostante risulti penalizzato dalla debolezza di dollaro e yen giapponese. La chimica e gli articoli in gomma e plastica, dopo un ottimo avvio nella prima metà dell'anno, hanno invece rallentato significativamente nel corso dell'ultimo trimestre.

### Commercio estero per settore di attività economica

	EXPORT in migliaia di €			IMPORT in migliaia di €		
	2007	var. %	% sul totale	2007	var. %	% sul totale
Prodotti agricoli	126.267	12,1%	5,3%	56.530	6,4%	5,8%
Prodotti della pesca	19.508	-2,1%	0,8%	8.969	-1,7%	0,9%
Prodotti alimentari	95.514	-16,1%	4,0%	130.731	60,4%	13,5%
Sistema moda	48.530	12,2%	2,0%	44.827	1,2%	4,6%
Prodotti chimici	488.260	9,5%	20,4%	200.617	20,1%	20,7%
Art. in gomma e plastiche	69.359	7,1%	2,9%	27.571	3,7%	2,8%
Prod. lav. minerali non met.	40.609	4,5%	1,7%	13.974	-1,6%	1,4%
Metalli e prod. in metallo	80.599	29,5%	3,4%	177.290	12,6%	18,3%
Macchine e app. meccanici	387.438	12,4%	16,2%	155.139	26,4%	16,0%
Apparecchi elettrici	54.149	48,2%	2,3%	28.127	20,5%	2,9%
Autoveicoli	953.889	17,2%	39,9%	84.558	66,3%	8,7%
Altre manifatturiere	28.567	2,4%	1,2%	34.379	11,9%	3,5%
Altri prodotti	434	-58,3%	0,0%	6.031	-18,4%	0,6%
<b>TOTALE</b>	<b>2.393.123</b>	<b>12,6%</b>	<b>100,0%</b>	<b>968.743</b>	<b>22,9%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara

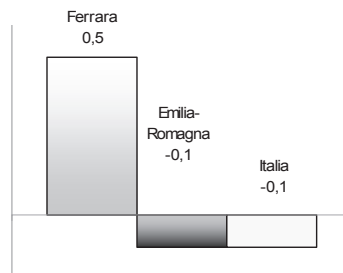
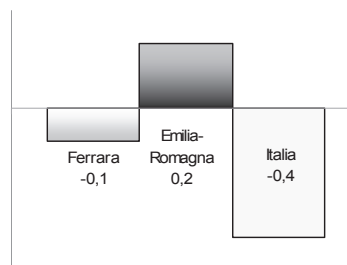
### I SETTORI

I buoni risultati conseguiti sui mercati esteri non possono peraltro relegare in secondo piano le difficoltà incontrate dal **settore artigiano**, nonostante esso abbia mostrato un modesto recupero dei livelli produttivi nel corso del 4° trimestre. Ciò non è valso ad evitare che nell'arco dell'intero anno si sia registrata una "crescita zero" per la produzione complessiva delle imprese artigiane, accompagnata oltretutto da una movimentazione imprenditoriale anch'essa "in rosso" (-111 imprese), tanto nel comparto manifatturiero, che – ancor più - in quello dei servizi.

**Imprese ARTIGIANE al 31 dicembre**

	2006	2007	Var.
Agricoltura	207	206	-1
Ind. alimentari e delle bevande	581	593	+12
Sistema moda	419	396	-23
Prodotti in metallo	639	617	-22
Macchine ed app. meccanici	224	225	+1
Macchine ed app. elettrici	263	257	-6
Ind. legno e dei mobili	229	221	-8
Alte imprese manifatturiere	269	269	0
Costruzioni	4.281	4.343	62
Commercio riparazione	792	750	-42
Trasporti magazzinaggio	1.032	960	-72
Attiv.immob.,informatica	334	329	-5
Altri servizi pubblici e personali	1.192	1.181	-11
Altri settori	62	67	+5
<b>TOTALE</b>	<b>10.524</b>	<b>10.414</b>	<b>-111</b>

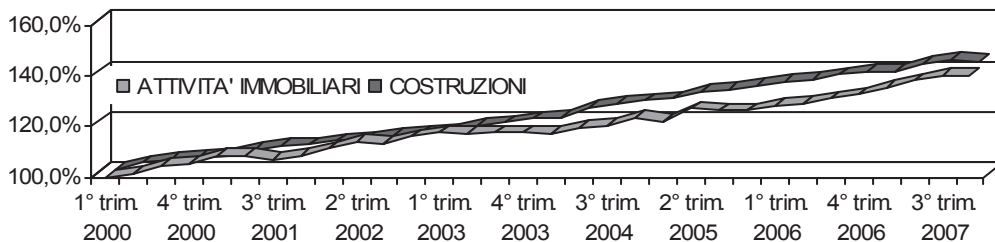
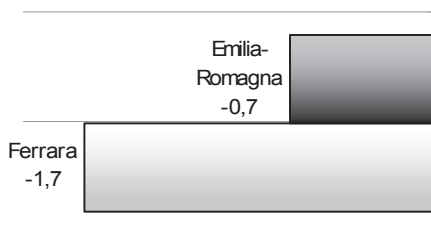
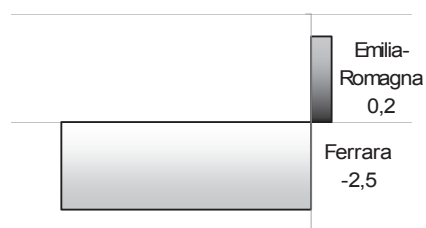
Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara

**Var. produzione - IV trim. 2007**

**Var. produzione - Anno 2007**


Evidentemente le piccole imprese (con la significativa esclusione di non poche imprese "di nicchia", che hanno invece saputo affermarsi in particolari segmenti di mercato, sia domestico che estero) continuano ad essere contraddistinte da difficoltà di ordine organizzativo e strutturale, che rendono difficoltoso agganciarsi al "traino" della robusta domanda estera, ed - al contempo - risentono dell'andamento molto meno vivace della domanda interna, penalizzata dalla debolezza dei consumi.

Per quanto riguarda gli altri settori, in fase di rallentamento più accentuato rispetto alla media regionale sono risultate le **costruzioni**, anche se la movimentazione imprenditoriale nel comparto (sia complessiva, che per le sole imprese artigiane) continua ad essere spiccatamente positiva, a conferma di un processo di polverizzazione aziendale in atto ormai da tempo.

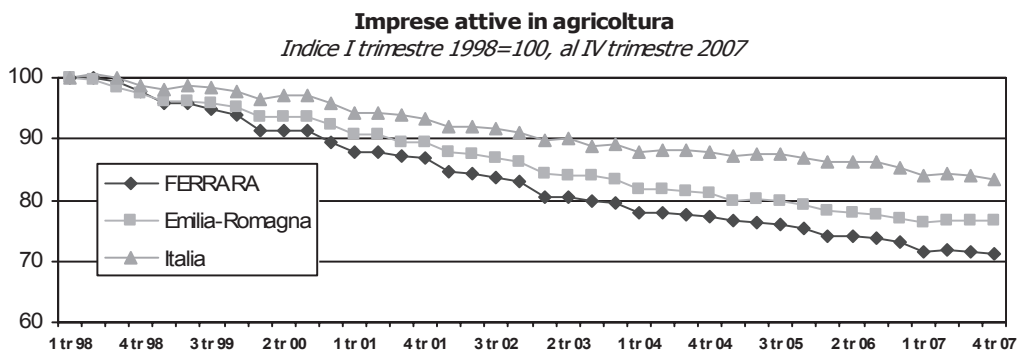
Nell'arco dell'intero 2007, comunque, il volume d'affari del settore immobiliare ha scontato nella nostra provincia una flessione in termini reali del 2,5% (meno accentuata, tendenzialmente, nel corso del 4° trimestre), a fronte di una sostanziale stazionarietà registrata in ambito regionale.

**Costruzioni – Imprese attive, numero indice 1°trim. 2000 =100****Variaz. volume d'affari – IV trimestre 2007****Variaz. volume d'affari – Anno 2007**

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara

Nel **settore agricolo**, (le 8.271 imprese attive rappresentano ancora il 23,6% dell'intero sistema imprenditoriale ferrarese) le risultanze complessive, pur non eccellenti, sono state comunque positive, e tali da socchiudere spiragli di ripresa per il settore, pur in presenza di molti fattori critici. Tra i primi, in particolare, va segnalato un pressoché generalizzato incremento dei prezzi all'origine, riconducibile per lo più ad una diminuzione delle produzioni, e quindi ad una minore disponibilità di prodotto sul mercato, oltre che, come detto, ad una prosecuzione della crescita dell'export dei nostri prodotti agricoli di base. La crescita della P.L.V. ha toccato il 56,0% per le coltivazioni cerealicole provinciali (grazie al grano duro, ed, in minor misura, al tenero ed al mais); si è assestata sul 9,1% per quelle orticole a pieno campo, ma purtroppo è stata ben più modesta per le colture frutticole (+0,3%, nonostante una buona crescita del melo) e per quelle industriali: per queste ultime il risultato medio (+1,8%) sconta l'ottimo andamento del pomodoro da industria, ma anche quello, altrettanto marcato in senso negativo, della soia.

Tra i fattori critici, invece, si evidenzia un nuovo calo dei redditi degli agricoltori, dovuto alle continue lievitazioni "a cascata" dei costi produttivi.



### PLV vegetale per comparti

	Var. % 2007/2006	Var. % 2007/2002
Coltivazioni cerealicole	+56,0%	+49,1%
Coltivazioni industriali	+1,8%	-12,7%
Coltivazioni arboree	+0,3%	+17,2%
Orticole pieno campo	+9,1%	+150,1%
Coltivazioni foraggiere	-19,8%	-59,1%

Al 31 dicembre 2007 **8.271** imprese rappresentano ancora il 23,6% dell'intero sistema produttivo ferrarese

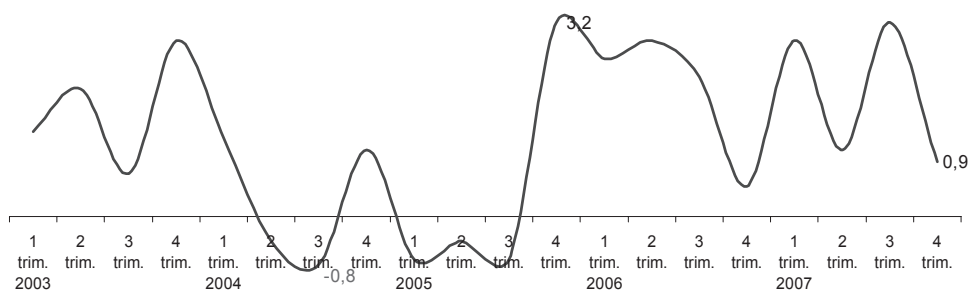
*Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara*

Il **commercio**, grazie al prevedibile recupero registrato negli ultimi 2 mesi dell'anno, ha mostrato una variazione complessiva annua delle vendite, in termini reali, pari al 2,0%, cioè superiore alla media regionale dell'1,4%: tuttavia, la dinamica dei volumi venduti è stata sostenuta soprattutto dalle quantità intermedie dai punti vendita di nuova apertura. Viceversa, è proseguita la stagnazione dei volumi venduti a rete omogenea, intendendo per tale la rete di vendita preesistente. In sostanza si è comprato di meno, ed il lieve incremento del fatturato complessivo va attribuito soltanto ad un aumento dei prezzi, e quindi del costo della spesa.

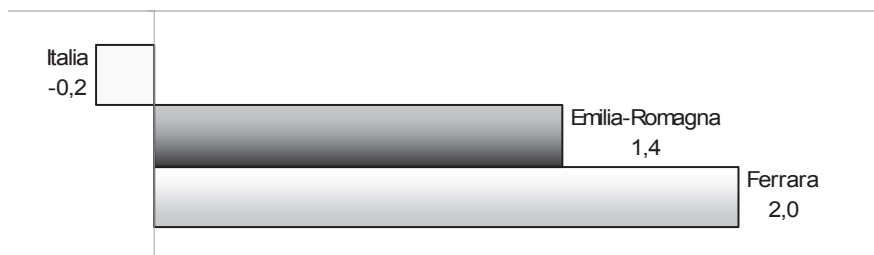
Positivo, in tale contesto, è stato l'andamento per la Grande Distribuzione Organizzata, oltre che per i negozi specializzati localizzati nel centro cittadino: si è infatti evidenziata una crescente polarizzazione dei consumi, e questo a favore soprattutto degli esercizi di abbigliamento localizzati nel centro storico. Difficoltà invece sono state riscontrate per supermercati e medie superfici di vendita, ma soprattutto per i piccoli dettaglianti de-specializzati del comparto alimentare.

Dal punto di vista merceologico, il "traino" è provenuto dai prodotti ad alto tasso di innovazione, come gli elettrodomestici "bruni" (televisori a schermo piatto e navigatori satellitari), ma anche di quelli "bianchi" (cucine, lavatrici e frigoriferi). Un sensibile rallentamento è stato invece registrato, nel corso dell'intero anno, dal mercato della telefonia.

### Variazione vendite – dati trimestrali 2003-2007



### Variazione vendite – Anno 2007



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara

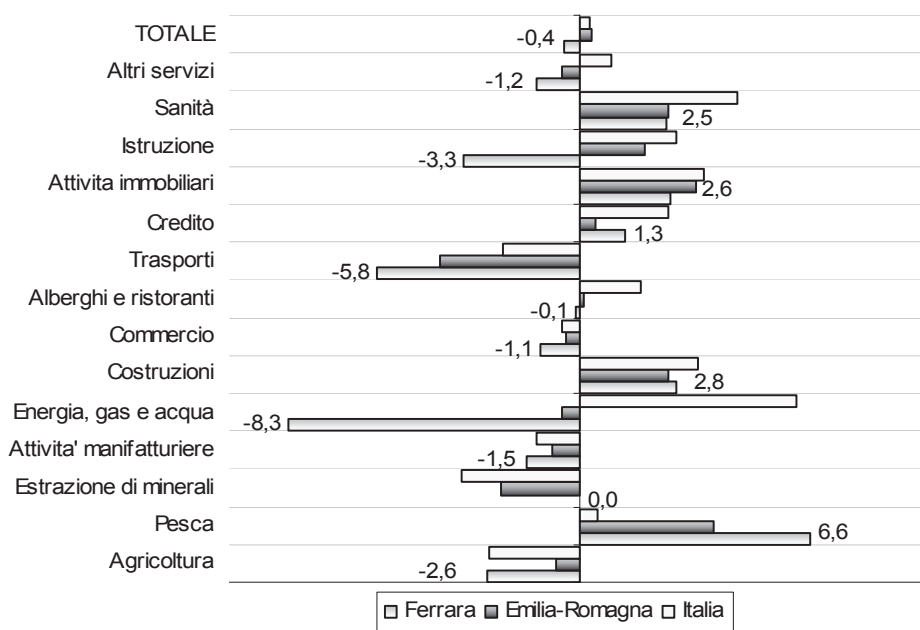
### LA MOVIMENTAZIONE IMPRENDITORIALE

Infine, nel corso dell'intero 2007 la **movimentazione anagrafica** delle imprese ferraresi, pur in presenza di una intensificazione del turnover imprenditoriale (relativa quindi alle imprese registrate), si è chiusa all'insegna di un saldo leggermente negativo: il calo delle imprese attive, rispetto al 31.12.2006, è stato pari nella nostra provincia allo 0,36% (-127 imprese). Al netto del settore agricolo, caratterizzato peraltro da un calo sostanzialmente allineato con il dato medio nazionale, il saldo risulta invece flebilmente positivo: +0,36%, corrispondente ad una crescita di 95 imprese.

Questi dati sembrano indicare che nella nostra provincia, così come del resto si verifica in buona parte del Paese, è ancora alta la voglia di fare impresa, ma le incertezze dell'attuale fase economica, oltre alla debolezza dei consumi, stanno provocando processi di selezione nel tessuto imprenditoriale, che tendono a colpire particolarmente le piccole e piccolissime imprese.

In tal senso, non si registrano particolari novità a livello settoriale. Infatti, i comparti delle costruzioni (sia relativamente alla produzione, che alle attività immobiliari), della pesca (ed in particolare dell'acquacoltura), della sanità e dell'intermediazione finanziaria ed assicurativa - quest'ultima in fase di ripresa - hanno riconfermato anche nel 2007 il loro tradizionale saldo positivo, e contribuito in tal modo a riequilibrare nella nostra provincia il calo registrato nell'intero settore manifatturiero, nel commercio (un fenomeno più accentuato rispetto alle medie regionale e nazionale) e nei trasporti, oltre che ovviamente nell'agricoltura.

### Variatione del numero di imprese attive 2006-2007



	2007	Saldo	Var. %
Imprese totali	34.987	-127	-0,36%
Imprese senza AGRICOLTURA	26.716	95	0,36%

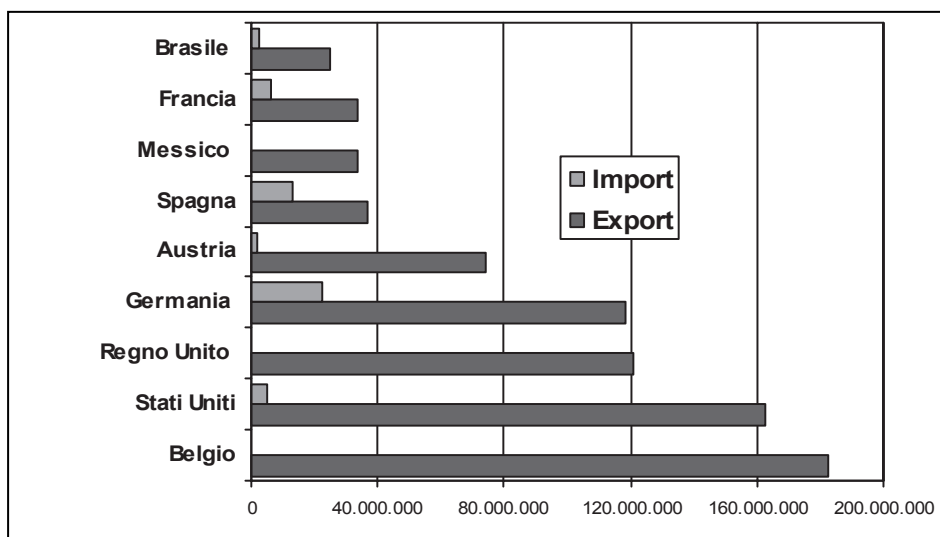
Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara

**Profili di internazionalizzazione  
dell'economia ferrarese**

**Anno 2007**

## Dove esportiamo MEZZI DI TRASPORTO (39,9% sul totale)

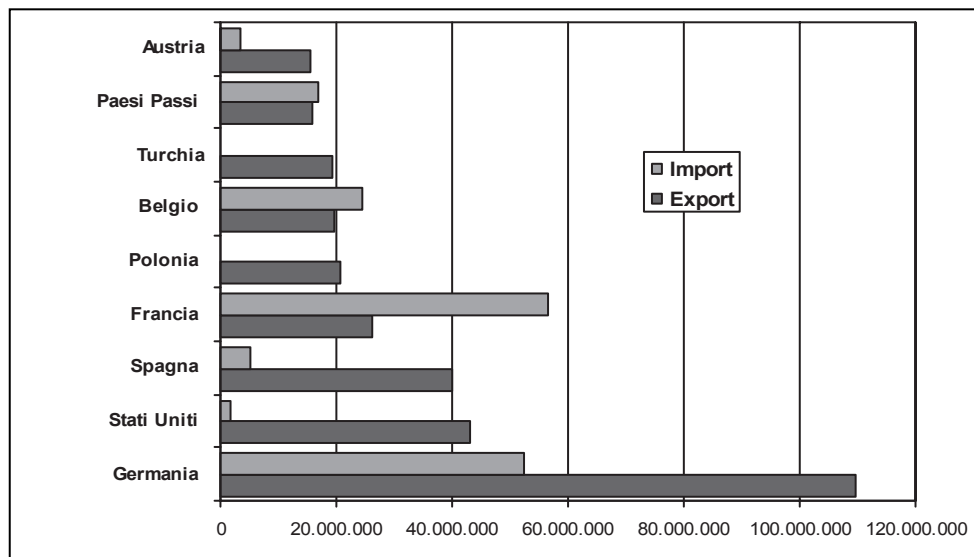
PAESI	Export in €			Import in €		
	Euro	% sul totale	var.% 2006	Euro	% sul totale	var.% 2006
Belgio	182.535.529	19,1	177,0	203.829	0,2	5,3
Stati Uniti	162.753.971	17,1	-31,1	5.120.711	6,1	7,4
Regno Unito	121.137.907	12,7	49,3	458.285	0,5	-30,9
Germania	118.074.574	12,4	5,7	22.244.959	26,3	45,9
Austria	74.382.192	7,8	-12,9	2.043.787	2,4	24,4
Spagna	36.963.506	3,9	51,5	12.953.575	15,3	73,0
Messico	33.672.133	3,5	3896,5	0	0,0	0,0
Francia	33.490.081	3,0	-26,3	6.515.971	7,7	75,5
Brasile	24.775.823	2,6	49,4	2.222.528	2,6	-1,0
<b>TOTALE</b>	<b>953.888.937</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,4</b>	<b>84.557.715</b>	<b>100,0</b>	<b>66,3</b>



Fonte: elaborazione Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati Istat

## Dove esportiamo PRODOTTI CHIMICI (20,4% sul totale)

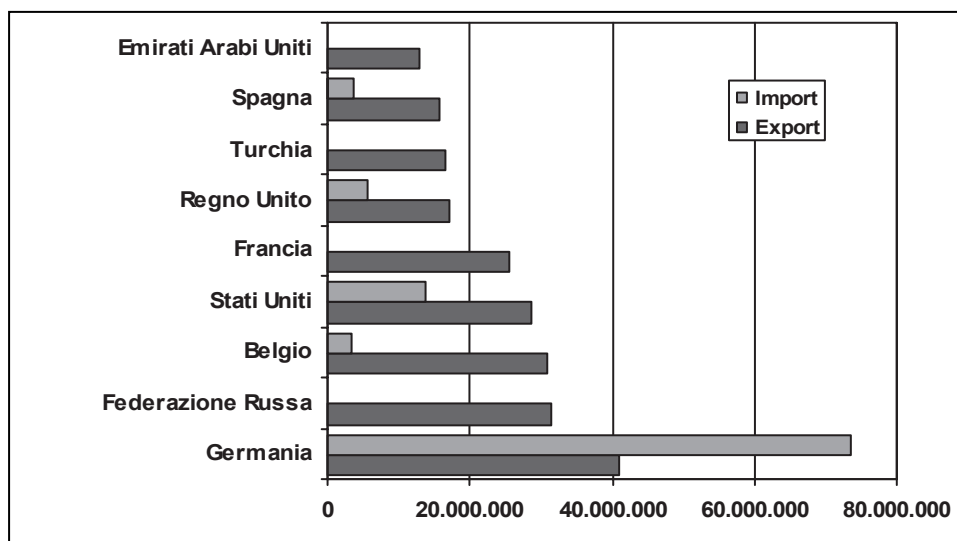
PAESI	Export in €			Import in €		
	<i>Euro</i>	<i>% sul totale</i>	<i>var.% 2006</i>	<i>Euro</i>	<i>% sul totale</i>	<i>var.% 2006</i>
Germania	109.546.647	22,4	31,2	52.307.698	26,1	21,4
Stati Uniti	43.132.017	8,8	-14,8	1.628.884	0,8	272,9
Spagna	40.101.811	4,48	-14,9	5.205.349	2,6	-2,9
Francia	26.234.381	5,4	5,8	56.617.180	28,2	17,8
Polonia	20.595.227	4,2	12,2	483.812	0,2	5,0
Belgio	19.613.564	4,0	-8,6	24.428.409	12,2	14,5
Turchia	19.434.041	4,0	14,9	0	0,0	-100,0
Paesi Passi	15.945.544	7,12	11,4	16.892.834	8,4	53,0
Austria	15.461.000	3,2	43,2	3.546.274	1,8	13,6
<b>TOTALE</b>	<b>488.260.342</b>	<b>100,0</b>	<b>9,5</b>	<b>200.617.376</b>	<b>100,0</b>	<b>20,1</b>



Fonte: elaborazione Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati Istat

**Dove esportiamo****MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (16,2% sul totale)**

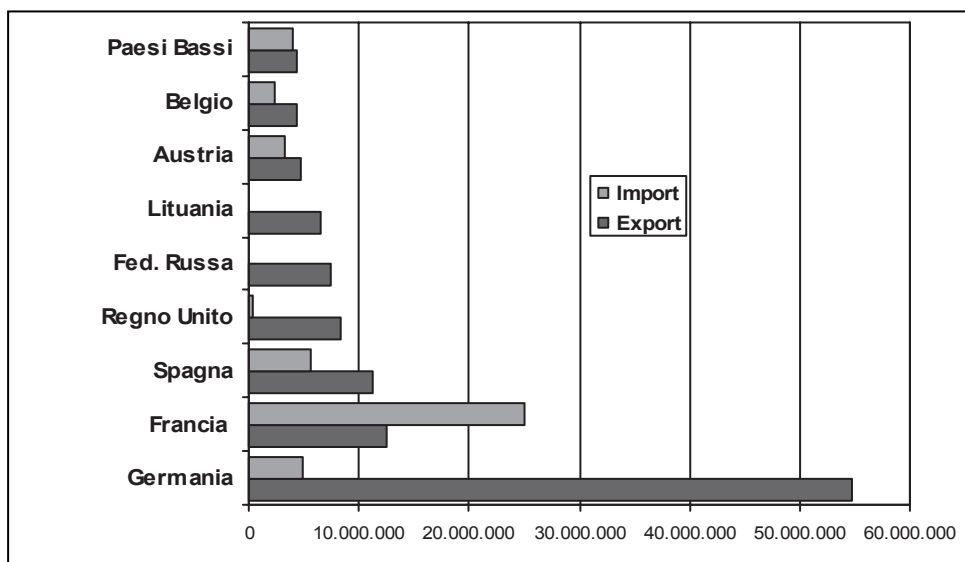
PAESI	Export in €			Import in €		
	<i>Euro</i>	% <i>sul totale</i>	var.% 2006	<i>Euro</i>	% <i>sul totale</i>	var.% 2006
Germania	40.967.069	10,6	111,8	73.631.830	47,5	24,3
Federazione Russa	31.539.770	8,1	2,9	2.486	0,0	255,7
Belgio	30.848.406	8,0	42,9	3.505.153	2,3	3,9
Stati Uniti	28.747.419	7,4	5,3	13.701.933	0,3	219,5
Francia	25.592.691	6,6	-3,6	13.99.269	9,0	0,1
Regno Unito	17.214.882	4,4	38,4	5.710.887	3,7	25,4
Turchia	16.602.386	4,3	201,0	4263	0,0	-99,7
Spagna	15.635.757	4,0	4,1	3.736.457	2,4	13,0
Emirati Arabi Uniti	12.800.988	3,3	24,6	57.979	0,0	1246,2
<b>TOTALE</b>	<b>387.438.257</b>	<b>100,0</b>	<b>12,4</b>	<b>155.138.571</b>	<b>100,0</b>	<b>26,4</b>



Fonte: elaborazione Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati Istat

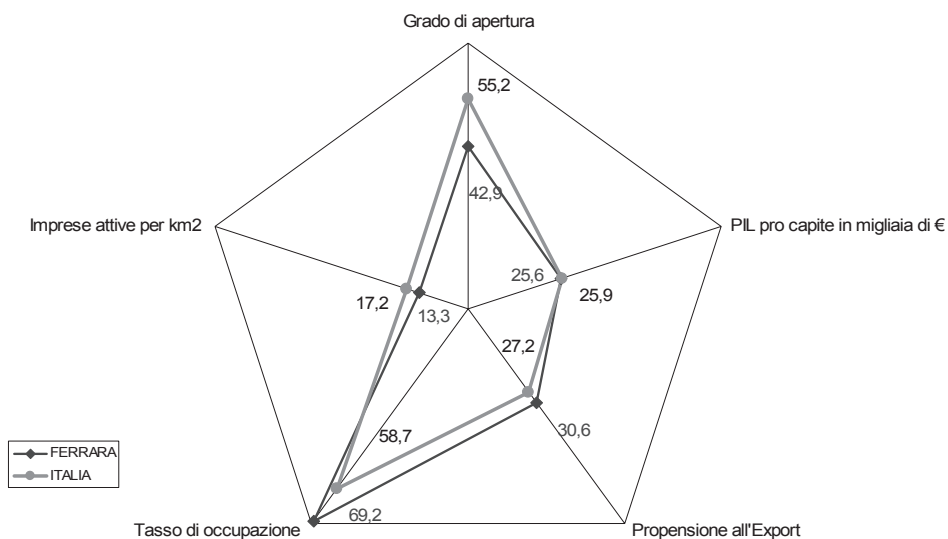
## Dove esportiamo AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA (6,1% sul totale)

PAESI	Export in €			Import in €		
	<i>Euro</i>	<i>% sul totale</i>	<i>var.% 2006</i>	<i>Euro</i>	<i>% sul totale</i>	<i>var.% 2006</i>
Germania	54.727.334	37,5	-9,5	4.820.867	7,4	47,6
Francia	12.522.396	8,6	13,9	25.041.992	38,2	5,7
Spagna	11.186.253	7,7	29,0	5.601.997	8,6	-12,6
Regno Unito	8.375.569	5,7	49,1	428.245	0,7	-21,3
Fed. russa	7.433.604	5,1	13,3	29.947	0,0	-20,6
Lituania	6.476.896	4,4	77,4	0	0,0	0,0
Austria	4.774.429	3,3	100,1	3236001	4,9	-14,3
Belgio	4.426.415	3,0	68,2	2.304.966	3,5	104,1
Paesi Bassi	4.279.489	2,9	4,0	4.050.294	6,2	-4,2
<b>TOTALE</b>	<b>145.774.421</b>	<b>100,0</b>	<b>38,7</b>	<b>65.499.031</b>	<b>100,0</b>	<b>5,3</b>



Fonte: elaborazione Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati Istat

## IL DIAMANTE DELL'ECONOMIA DELLA PROVINCIA FERRARESE



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara



**INDICE DEL CD**

## Rapporto Ferrara 2008

Versione PDF

## Consuntivo strutturale 2007

### Indice delle tavole

#### 1. Le vere nuove imprese

- 1.1 Imprese iscritte per settore di attività suddivise in nuove imprese e trasformazioni, scorpori, separazioni o filiazioni. Anno 2005
- 1.2 Imprenditori di nuove imprese iscritte per settore di attività economica. Anno 2005
- 1.3 Imprese iscritte suddivise in nuove imprese e trasformazioni, scorpori, separazioni o filiazioni di impresa. Anno 2005
- 1.4 Imprenditori di nuove imprese iscritte per provincia. Anno 2005

#### 2. Indicatori di bilancio e medie imprese

- 2.1 Liquidità immediata: attività a breve-rimanenze/passività a breve. Anni 1999 - 2005
- 2.2 Liquidità corrente: attività a breve/passività a breve. Anni 1999 - 2005
- 2.3 Rapporto di indebitamento: PN/debiti a m/l scadenza - debiti a breve - ratei e risconti passivi. Anni 1999 - 2005
- 2.4 MON/OF: Margine operativo netto/Oneri finanziari. Anni 1999 - 2005
- 2.5 ROE: Risultato d'esercizio/(patrimonio netto-risultato d'esercizio). Anni 1999 - 2005
- 2.6 ROA: Margine operativo netto/totale attivo tangibile. Anni 1999 - 2005
- 2.7 Ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale umano. Costo del lavoro/valore aggiunto. Anni 1999 - 2005
- 2.8 Ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale di credito. Oneri finanziari/valore aggiunto. Anni 1999 - 2005
- 2.9 Ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale proprio. Profitti lordi/valore aggiunto. Anni 1999 - 2005
- 2.10 Conto economico aggregato delle medie imprese. Anni 1996 - 2005
- 2.11 Stato patrimoniale aggregato delle medie imprese. Anni 1996 - 2005

### 3. Ambiente e qualità della vita

- 3.1 Consumo di gas metano per uso domestico e per riscaldamento per i comuni capoluogo di provincia. Anni 2000 - 2006
- 3.2 Consumi di energia elettrica per settore di attività. Anno 2006
- 3.3 Consumi di energia elettrica per settore di attività. Anno 2006. Valore percentuale
- 3.4 Densità di verde urbano per i comuni capoluogo di provincia. Anni 2000 - 2006
- 3.5 Numero di impianti in progetto ed in esercizio alimentati da fonti rinnovabili per tipologia di fonte e provincia. Situazione al 30-6-2007
- 3.6 Produzione totale e procapite di rifiuti urbani. Anni 2005 e 2006
- 3.7 Produzione totale e procapite di rifiuti urbani per tipologia. Anno 2006
- 3.8 Numero di discariche per rifiuti urbani e quantità smaltita. Anni 2005 e 2006
- 3.9 Produzione di rifiuti speciali per provincia e tipologia. Anno 2005
- 3.10 Veicoli circolanti per provincia, tipologia e benzina venduta. Anno 2006

### 4. Occupazione e unità locali

- 4.1 I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale. Anno 2005

### 5. La contabilità economica territoriale

#### *Valore aggiunto*

- 5.1 Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica. Anno 2006
- 5.2 Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica. Anno 2006  
Composizione percentuale
- 5.3 Pil procapite a prezzi correnti negli anni 2006 e 2007 e variazioni rispetto al 2004
- 5.4 Variazioni percentuali annue a prezzi correnti del Pil procapite 2005-2007
- 5.5 Graduatoria provinciale secondo il Pil procapite 2006 e 2007 e differenza con il 2004

#### *Consumi*

- 5.6 Consumi finali interni alimentari e non. Anni 2001 - 2005
- 5.7 Consumi finali interni alimentari e non. Anni 2001 - 2005. Valori percentuali

**Reddito disponibile**

- 5.8 Reddito lordo disponibile complessivo delle famiglie per provincia. Anni 2004 e 2005. Valori complessivi (migliaia di euro)
- 5.9 Reddito lordo disponibile procapite delle famiglie per provincia. Anni 2004 e 2005
- 5.10 Reddito lordo disponibile totale delle famiglie residenti secondo il numero dei componenti (migliaia di euro). Anno 2005
- 5.11 Reddito lordo disponibile per famiglia secondo il numero dei componenti. Anno 2005
- 5.12 Valore del patrimonio delle famiglie per provincia. Anno 2006
- 5.13 Graduatoria provinciale secondo il valore medio in euro del patrimonio per famiglia nel 2006 e differenza con il 2005

**Artigianato**

- 5.14 Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato nel 2005 (milioni di euro correnti).
- 5.15 Variazioni medie annue del valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato. 2005 - 2004

► **Sedi d'impresa artigiana attive per sezione di attività economica, 1998-2007**

**6. Struttura imprenditoriale e occupazione e qualificazione delle risorse umane**

- 6.1 Numero di unità locali e addetti alle unità locali per provincia e classe di addetti. Anno 2005
- 6.2 Addetti alle unità locali per provincia e classe di addetti. Anno 2005
- 6.3 Numero di unità locali per provincia e divisione di attività economica. Anno 2005
- 6.4 Addetti delle unità locali per provincia e divisione di attività economica. Anno 2005
- 6.5 Le assunzioni previste dalle imprese nel 2007 con riferimento alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa
- 6.6 Numero di formati e costo della formazione per settore di attività, classe dimensionale e provincia. Anno 2006

**7. L'innovazione**

- 7.1 Domande depositate per invenzioni in Italia negli anni 1997 - 2007
- 7.2 Domande depositate per modelli ornamentali in Italia negli anni 1997 - 2007
- 7.3 Domande depositate per modelli di utilità in Italia negli anni 1997 - 2007
- 7.4 Domande depositate per marchi in Italia negli anni 1997 - 2007
- 7.5 Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office)
- 7.6 Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO. Valori procapite

**8. Il commercio internazionale e flussi di investimento*****Commercio estero di beni***

- 8.1 Valore delle importazioni ed esportazioni 2006 - 2007 e variazione percentuale
- 8.2 Variazione delle esportazioni rispetto all'anno precedente. Anni 1996 - 2007
- 8.3 Importazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2007, valori in euro. Valori assoluti e composizione percentuale sul totale import provinciale
- 8.4 Esportazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2007, valori in euro. Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export provinciale
- 8.5 Importazioni delle province italiane per area geografica. Anno 2007, valori in euro. Valori assoluti e composizione percentuale sul totale import provinciale
- 8.6 Esportazioni delle province italiane per area geografica. Anno 2007, valori in euro. Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export provinciale
- 8.7 Primi 30 paesi per valore delle esportazioni e delle importazioni, 2006 e 2007
- 8.8 Prime 30 merci per valore delle esportazioni e delle importazioni, 2006 e 2007
- 8.9 Importazioni ed esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti e composizione percentuale sul totale provinciale. Anno 2007
- 8.10 Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero. Industria manifatturiera e totale economia. Anni 2003 e 2006

***Commercio estero di servizi***

- 8.11 Commercio internazionale dei servizi. Servizi per provincia e per tipo di transazione. Crediti. Valore in migliaia di euro. Anno 2006
- 8.12 Commercio internazionale dei servizi. Servizi per provincia e per tipo di transazione. Debiti. Valore in migliaia di euro. Anno 2006
- 8.13 Commercio internazionale dei servizi. Servizi per provincia e per tipo di transazione. Saldo. Valore in migliaia di euro. Anno 2006
- 8.14 Commercio internazionale dei servizi per provincia. Serie storica 2000 - 2006

**Investimenti diretti esteri**

- 8.15 Flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero.  
Anni 2000 - 2006

**9. Il turismo**

- 9.1 Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri per provincia e residenza della clientela. Anno 2006
- 9.2 Arrivi e presenze negli esercizi complementari per provincia e residenza della clientela. Anno 2006
- 9.3 Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi ricettivi per residenza dei clienti, provincia e regione. Anno 2006
- 9.4 Numero dei viaggiatori stranieri a destinazione, per provincia visitata. Serie 2003 - 2007
- 9.5 Spesa dei viaggiatori stranieri per provincia visitata. Serie 2003 - 2007
- 9.6 Saldo della spesa del turismo internazionale per provincia. Serie 2003 - 2007
- 9.7 Numero dei pernottamenti dei viaggiatori stranieri per provincia visitata. Serie 2003 - 2007

**Il turismo italiano all'estero**

- 9.8 Spesa dei viaggiatori italiani all'estero per provincia di residenza. Anni 2003 - 2007
- 9.9 Numero dei viaggiatori italiani alle frontiere, per provincia di residenza. Anni 2003 - 2007

**► Arrivi e presenze - Anno 2007****10. Il credito**

- 10.1 Depositi per localizzazione della clientela negli anni 1999 - 2006
- 10.2 Impieghi per localizzazione della clientela negli anni 1999 - 2006
- 10.3 Sofferenze su impieghi negli anni 1999 - 2006 (valori percentuali)
- 10.4 Sportelli bancari attivi negli anni 1999 - 2006

**11. L'inflazione**

- 11.1 Prezzi al consumo territoriali paniere FOI (famiglie operai e impiegati). Variazioni percentuali media annua 1997 - 2007

**► Variazioni del numero indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati per capitoli di spesa. - Primo trimestre 2008**

**12. La demografia della popolazione**

- 12.1 Popolazione residente per sesso, età e provincia. Anno 2006
- 12.2 Popolazione residente straniera per sesso, età, provincia e incidenza sul totale. Anno 2006
- 12.3 Bilancio demografico. Anni 2003 - 2006 (per 1.000 abitanti)

► Movimento naturale e migratorio, matrimoni e tassi generici di natalità, mortalità e nuzialità, anno 2007

**13. Il mercato delle costruzioni**

- 13.1 Numero di nuove costruzioni nel 2006
- 13.2 Volume delle compravendite destinate ad abitazione per provincia e tipologia di immobile. Anno 2006
- 13.3 Volume delle compravendite di immobili destinati all'attività commerciale. Anno 2006

**14. Il lavoro subordinato**

- 14.1 Numero di collaboratori contribuenti iscritti all'INPS per sesso ed età. Anno 2005

**15. La dotazione delle infrastrutture**

- 15.1 Gli indicatori di dotazione infrastrutturale per categoria di infrastrutture. Anno 2007

*Le tavole contrassegnate con questo simbolo ► sono fonte di elaborazioni dell'Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara, su dati provvisori.*



Rapporto Ferrara 2008  
L'economia reale del punto di  
osservazione della Camera di Commercio

6ª Giornata dell'economia  
9 maggio 2008

a cura dell'Ufficio Statistica Studi  
Via Borgoleoni, 11  
44100 Ferrara  
[www.fe.camcom.it](http://www.fe.camcom.it)

Pubblicazione non in vendita